

**Grave falso contro il PCI
rivelato al processo di Torino**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Abbiamo vinto a Waterloo non
vogliamo perdere a Bruxelles**

A pagina 3

Il centro-sinistra in Campidoglio

DOPO UN LUNGO periodo di paralisi amministrativa e democratica, Roma ha finalmente un Sindaco e una Giunta. Ed è una giunta di centro-sinistra, che sorge sulla base della rottura della DC con tutte le destre, liberali compresi, e di cui fanno parte i compagni socialisti. E' questo un fatto nuovo di grande rilievo, dopo un succedersi ininterrotto di giunte clerico-fasciste al governo del Comune di Roma, dal 1947 ad oggi. Noi salutiamo questo fatto, in quanto espressione di una situazione nuova, con profonda soddisfazione; noi che, assieme ai compagni socialisti e ad altre forze democratiche e antifasciste, abbiamo lottato tenacemente per determinare la frattura del blocco clerico-fascista e dello schieramento centrista.

A un tale risultato non si sarebbe giunti, senza la lotta vittoriosa contro il ministro Tambroni e la famigerata amministrazione clerico-fascista Ciochetti, senza la dura sconfitta inflitta alla DC in queste elezioni, senza il decisivo apporto a queste lotte e vittorie del PCI.

L'affermazione esplicita e netta, contenuta nella dichiarazione politica dei quattro partiti del centro-sinistra, che la nuova amministrazione si fonda sui valori della Resistenza, della guerra di liberazione e della Costituzione repubblicana, è un fatto nuovo in Campidoglio, che non può non suscitare in tutti noi, comunisti e antifascisti romani e di tutta l'Italia, un'eco profonda.

SE TALE è il nostro giudizio sulla situazione politica nuova che si è creata, invece il nostro giudizio sulla nuova Giunta e sulle sue prospettive non può non essere critico e assai riservato. Né tanto per la dichiarazione programmatica presa in sé, la quale contiene elementi nuovi e interessanti, ma al tempo stesso presenta grosse lacune e punti vaghi «ed equivoci», e, nell'insieme, non delinea un chiaro indirizzo antimonopolistico, di sviluppo democratico e di azione per la difesa della pace. Il fatto è che questa nuova maggioranza, per il modo come è formata e per i confini che si è imposta, risulta troppo fragile e contraddittoria. Tra i 40 consiglieri che la compongono, ce ne sono molti i quali sono ostili a qualsiasi indirizzo di rinnovamento democratico e alla stessa formula del centro-sinistra: gli stessi uomini delle vecchie amministrazioni clerico-fasciste.

In realtà una maggioranza, capace di adottare decisioni conformi agli interessi della popolazione lavoratrice e allo sviluppo democratico della città, in Campidoglio c'è ed è una maggioranza ampia e forte. Una maggioranza siffatta deve affermarsi contro tutte le forze conservatrici, che si trovano dentro la DC e alla sua destra, e deve perciò comprendere tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste. Ma a ciò fa ostacolo la preclusione anticomunista, ideologica e pregiudiziale.

La pregiudiziale anticomunista è sempre stata strumento di divisione delle forze democratiche e popolari e strumento di conservazione sociale e politica. Oggi, nelle sue vecchie forme (scomuniche e crociate contro i «social-comunisti») non regge più, e perciò viene aggiornata e assume pretesti più sottili, per dichiarare inammissibile l'apporto dei comunisti alle decisioni necessarie per il progresso democratico, per una presunta concezione «non democratica» dei comunisti circa i «modi della conquista e dell'esercizio del potere». (Ma non è proprio il PCI che, contro tutte le forme di massimalismo, di estremismo e di capitolazione, ha sempre perseguito e adottato una via democratica e nazionale verso il socialismo?). In realtà, lo scopo e il risultato politico della pregiudiziale anticomunista sono sempre gli stessi: ostacolare e impedire la realizzazione di una politica nuova! E in questo tranello, purtroppo, cadono oggi anche i compagni socialisti.

IN CONCLUSIONE, tre alternative possibili si profilano. O sotto la copertura della formula del centro-sinistra si realizzerà una politica e uno schieramento centrista, e il PSI verrà umiliato a farsene strumento (e ciò noi non crediamo possibile). O ci si verrà a dire che non si può governare in Campidoglio e che è perciò necessario ricorrere di nuovo a un commissario prefettizio (e ciò sarebbe cosa gravissima per il prestigio e il funzionamento degli istituti democratici, e contro un simile tentativo noi lotteremo con tutte le nostre forze). O attraverso l'esperienza, e sotto la pressione e lotta democratiche, ci si deciderà a guardare alla sostanza, ai programmi, alle decisioni che interessano la popolazione romana. E allora noi comunisti daremo tutto il nostro contributo ad ogni soluzione positiva. Ma, per questo, bisogna che si muovano e lottino unite tutte le forze popolari e antifasciste.

Paolo Bufalini

Lo sciopero dei tipografi

Ai lettori

La rottura delle trattative tra editori e tipografi, che ha costretto ieri a sospendere l'uscita del nostro giornale, è un fatto che ci ha molto preoccupati. Per domani, è stata convocata una assemblea degli editori, dei tipografi e della casa editrice dell'Unità, per discutere la possibilità di un accordo. Subito dopo, i sindacati hanno ripreso la loro libertà di azione, hanno dichiarato lo sciopero ed altri ne annunciano per i prossimi giorni. Ieri il lavoro è stato ripreso solo a tarda sera.

Dalle 10 alle 11 sospesa ogni attività

Genova antifascista sciopera contro l'ingiusta condanna

Ieri il lavoro è stato sospeso spontaneamente in decine di aziende - Il Consiglio comunale riafferma il grande valore democratico del «30 giugno»



Gli imputati ascoltano in piedi la sentenza.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19.

La grave sentenza del Tribunale di Roma, che ha condannato a disumane pene 41 dei 43 antifascisti genovesi processati per i fatti del 30 giugno, ha suscitato nella nostra città viva indignazione.

Domani, dalle 10 alle 11, Genova sospende la propria attività. Il lavoro si interrompe nelle fabbriche, i mezzi di trasporto si fermano, i negozi abbassano le serrande. Questa decisione è stata presa oggi pomeriggio dalla Camera confederale del lavoro, in segno di protesta contro l'ingiusta sentenza. In realtà l'indignazione è esplosa assai prima che i sindacati e le organizzazioni democratiche avessero il tempo di riunirsi, e stamane il lavoro è stato sospeso spontaneamente in decine di aziende. Si sono così fermati per un'ora il Cantiere navale di Sestri Ponente, per mezz'ora la Fonderia, per un'ora il Meccanico.

Scriviamo mentre altre categorie incrociano le braccia o inviano ordini del giorno di protesta, e l'ANPI e il Consiglio della Resistenza si riuniscono per prendere le loro decisioni. Una cosa, però, va detta subito: questa mobilitazione delle coscienze riguarda fino a un certo punto i magistrati romani, del tutto indipendenti nella loro sfera, come altrettanto indipendenti è il movimento antifascista nella sua. In effetti, è lo stesso movimento antifascista a sottolineare un comunicato della Federazione comunista — l'episodio non può essere circoscritto al terreno giuridico, poiché investe delicati problemi politici dinanzi ai quali ognuno, a cominciare dal governo, deve assumere le proprie responsabilità.

Oggi tutti, qui in città, ricordano l'impegno preso dai quattro partiti antifascisti a Genova, il 3 luglio 1960, durante una solenne riunione pubblica del Consiglio nazionale della Resistenza. Si trattava di raccogliere ogni energia per «sciogliere il MSI e far applicare la Costituzione». «E da questo momento — disse Parri — inizia una grande lotta politica che dobbiamo condurre in comune, attraverso un patto di lealtà reciproca».

Più tardi vennero le ormai famose dichiarazioni di Fanfani. Ma non lo scioglimento del partito fascista, i cui voti tornarono, invece, ad essere utilizzati in Parlamento dalla Democrazia cristiana proprio addirittura per eleggere il Presidente della Repubblica. Infine, ecco una sentenza che condanna una intera città, definisce «sediziosa» una manifestazione di oltre 100 mila persone, e contraddice la stessa formazione di un governo che da quella «sedizione» — trasse origine.

Visto, come si vede, abbastanza motivi per legittimare la risposta di Genova e l'appello alla lotta democratica rivolto dal PCI alla cittadinanza. Intanto anche il Consiglio comunale si è fatto interprete dei sentimenti popolari. Questa sera, prima che la seduta avesse inizio, il socialista Baccino ha preso la parola seguito dal comunista Cavalli, dal socialista democratico Bemporad e dal sindaco Pertuso. Anche se sono state sfumature di interpretazione e diversità di accenti, su un fatto hanno concordato tutti (tranne i fascisti, beninteso): il grande valore democratico del «30 giugno», e l'esigenza di un rinnovamento della politica nazionale sulla strada aperta da quel movimento.

In III pagina la sentenza e le ultime battute del processo

Offesa alla democrazia

Temevamo una sentenza ingiusta per i giovani imputati e vergognosa per la democrazia, e la sentenza è venuta: tutti gli antifascisti genovesi, ad eccezione di due, sono stati colpiti da condanna, e cinque di essi scontreranno ancora lunghi mesi di carcere in aggiunta a quelli già patiti.

Così si colpiscono coloro che due anni fa contribuirono, a rischio della vita, a impedire il tentativo ignobile di sovversione fascista guidato dal democristiano Tambroni e sostenuto da forze di polizia oppostamente addestrate e scatenate. Così si getta un'ombra su tutto il movimento antifascista e democratico che unì in quelle giornate la parte migliore del paese e il più vasto arco di forze politiche. Così si torna a legittimare la carcere minima e quell'intreccio burocratico, legislativo, poliziesco e giudiziario che è un'eredità del passato, che si contrappone alla Costituzione e all'affermarsi di un nuovo clima politico, che offre continuo alimento ai rigurgiti reazionari di ogni specie.

I giovani antifascisti non sono stati neppure condannati per fatti specifici, ma per il fatto stesso d'essersi trovati e battuti in quella piazza De Ferrari che fu il vero teatro della sconfitta fascista e poliziesca: sicché la condanna colpisce il movimento antifascista come tale e nel suo insieme, definendolo «adunata sediziosa», mentre legittima e ignora la sedizione governativa e poliziesca. E i giovani an-

tifascisti sono stati altresì discriminati e colpiti per le loro origini di classe, perché operai e lavoratori rastrellati come tali dalla polizia: sicché la condanna, oltreché sull'antifascismo, ha voluto calare sulla natura profondamente popolare che ebbe il sussulto di quei giorni contro la tentata restaurazione autoritaria.

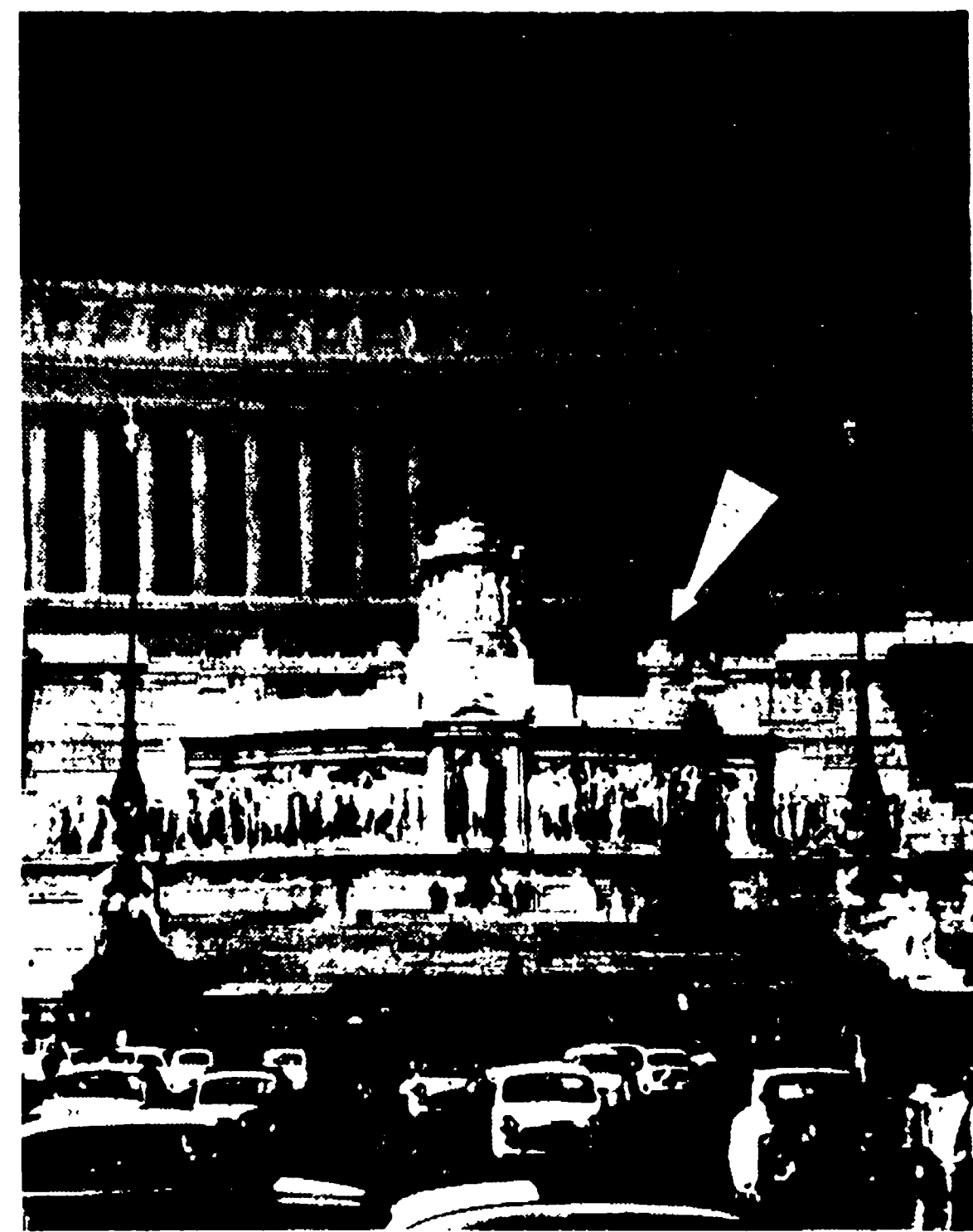
A questo esito ha mirato e contribuito il pubblico ministero in quanto portavoce del governo nel processo, e i magistrati ne hanno seguito quasi a puntino le indicazioni. Quel pubblico ministero si è spinto fino a elargire patenti di legittimità ai misini, anche se poi si è corretto, dichiarando che il fascismo resta fuori dalla Costituzione; ma anche fuori dalle galere, dunque, mentre agli antifascisti che della Costituzione sono e sono stati l'anima, anche nel luglio '60, tocca il carcere.

Mechanismi distorto della giustizia? No, scelta di classe e politica. Ieri in un altro processo semiclandestino contro alcuni fascisti colpevoli d'atti vandalici e di antisemitismo e di attività fasciste, riconoscute come tali, un altro pubblico ministero ha chiesto pene irrisorie, con paterna comprensione!

Ma l'ingiustizia è umiliante sentenza contro Genova e i suoi giovani non servirà che a rafforzare la coscienza antifascista delle grandi masse, di tutti i lavoratori e i democratici. Non è una meschina vendetta che può

Nuovo attentato dinamitardo

Dopo S. Pietro bomba al Milite Ignoto



Alle ore 22.30, di ieri sera una bomba-carta è esplosa al Vittoriano, fra la quarta e la quinta colonna a destra di chi guarda il monumento sul lato della chiesa dell'Ara Coeli. Non ha causato ne danni né ferimento di persone, ma solo spavento in piazza Venezia, dove subito si è raccolta gran folla, e nelle vie adiacenti. L'autore dell'attentato è lo stesso che sabato scorso ha fatto esplodere un ordigno in San Pietro? Nella foto: il Vittoriano e, indicato dalla freccia, il punto dove è avvenuta l'esplosione (in 4. pag. il nostro servizio)

Trattative interrotte per la Piaggia

I sindaci della Valdera a Roma

Le trattative per l'apertura vertenza in atto da due mesi alla Piaggia — iniziata mercoledì a Roma presso il ministero del Lavoro — sono state interrotte stamane, dopo due giorni di discussioni. Alle trattative avevano anche preso parte, alternandosi, il ministro e il sottosegretario al Lavoro. I sindacati avevano in partenza dichiarato che se la mediazione avesse avuto un esito negativo, la lotta sarebbe ripresa, in forma articolata, presso i due stabilimenti di Pontedera e di Pisa, dove lavorano semila operai che hanno già effettuato 40 giornate di sciopero.

Mercoledì, una delegazione di sindaci della Valdera, composta dai primi cittadini di Pontedera, Calcinai, Lafratino, Cascina Buti, Biadene, Montopoli, Vecchiano,

Terrecciola, Pecchioli, Casena Terme e Volterra, si era recata a Roma per esprimere l'appoggio delle popolazioni alla lotta dei «piaggisti». I sindaci sono stati ricevuti dal parlamentare della circoscrizione di Pisa, ed hanno poi avuto un colloquio col sottosegretario al Lavoro, accompagnato dai deputati Laura Diaz e Pucci (PCI), Biagioni (DC), Amadei e Paolucci (PSI). Nel pomeriggio, essi sono stati ricevuti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Delle Fave. Alle autorità, i sindaci della Valdera hanno manifestato il loro dissenso per lo stato di tensione e per il disagio economico dei lavoratori e dei cittadini, a causa dell'intransigenza di Piaggia. I due sottosegretari avevano fornito assicurazioni d'interessamento.

Strepitosa vittoria CGIL alla Cirio

NAPOLI, 19.

I 2.140 lavoratori dell'«Cirio», correndo ieri, per la Commissione interna hanno espresso la loro plebiscitaria adesione alla CGIL (581/2 dei suffragi (1941 su 2.088 elettori) e andato al sindacato unitario, che ha conquistato otto seggi su nove (compreso il rappresentante degli impiegati). Al sindacato padronale (SILCA) sono andati 355 voti e un seggio, alla CISL 76 e zero, alla UIL 17 e zero. Nelle «scorse» elezioni — tenutesi un paio di mesi or sono — la CGIL aveva conquistato due soli seggi (430 voti) contro i sei del sindacato padronale (1212), e uno della UIL (139). In tutte le precedenti votazioni il sindacato unitario non poté neppure presentare la lista, per la ribbelle rappresentanza padronale, che licenziava i candidati. Contro alcuni licenziamenti per rappresentanza e per ottenere miglioramenti, a giugno iniziò una sciopero che durò per dieci giorni, fino alla vittoria. Di recente un quarantenne minacciava con la pistola un membro CGIL della Commissione Interna e feriva a coltellata quattro operai. Le maestranze hanno risposto con 24 ore di fermata, chiedendo il disarmo dei guardiani e la punizione del colpevole. E ieri, il voto.

Speculazione

Il nuovo
Barbarossa

Negli «Immediati dintorni» il diario di Vittorio Sereni da poco apparso nelle librerie, leggendolo si ha l'impressione di una visita al polveroso studio dello scrittore Brogini, in corso Garibaldi a Milano: «Eccomi ora incamminato in questo tuo corso, un sabato mattina, una di quelle mattine torbide di dopo l'autunno... Mi dico: chi non sa quanto è bello questo corso non sa fino in fondo quanto è bella Milano; chi pensa d'amare Milano non l'ama davvero se non ama questo corso. Mi dico questo e nel dirlo, dentro un sorriso di pioggia in questa ora avanzata del secolo, mi pare di cogliere il segno decisivo, la prova estrema di un lungo difficile amore».

Lungo e difficile: non è infatti bellezza che si conceda a prima vista quella delle sinuose, antiche strade maestose di Milano, da corso di Porta Romana a corso Magenta, a corso Garibaldi appunto, sorelle popolari di via Manzoni dalla misura neoclassica. Ma in esse è riposto un tesoro di civiltà prezioso alla formazione di chi lavora e vive. E la raggiunta percezione di esso ha indotto all'abbandono di un'improvvisa confessione: la sensibilità del poeta lombardo così solitamente controllato.

Leggiamo, e mandiamo anche noi un saluto al corso Garibaldi di Milano, la contrada dove lavora Quasimodo, dove

venne arrestato per omicidio il muratore Gianni Masi, fioraio dei giovani comunisti bolognesi: contrada ricca di civiltà e di angoli di vizio, concorrente di via Broletto di via... Ma dal 1957 sono passati cinque anni, e già l'annotazione della pagina di diario si finge di un nuovo significato: stupore, come Garibaldi era sparito, perché il nuovo Barbarossa, casa per casa, lo demolisce.

Forse in nessun'altra città come a Milano, in questo momento l'egemonia della speculazione privata urla in modo aperto, esplicito come uno schiaffo, contro i valori storici di umanità e civiltà: aumentata, in una frenetica corsa, il prezzo degli affitti di case che tuttavia sono venute invecchiando; si sfrattano migliaia di famiglie in forza di una legge ipocrita che promette più alloggi; si muta il volto storico e vivo delle contrade, che nessuna sovrintendenza protette, per trasformarle in trinceramenti di palazzi cui la sapienza urbanistica non potrà mai creare il necessario sfogo.

Ma la città che non è più per i deboli, rischia a poco a poco di non essere più, per nessuno, città: città umana, intendiamo, quella che solo cinque anni or sono aveva ispirato al poeta Sereni parole che sembra dovremmo rimanere per essa solo epittafio in un troppo vicino futuro.

bonazzola

Nella ricorrenza dell'attacco
fascista alla RepubblicaOmaggio di Segni
al dittatore Franco

Interrogazione del PCI sull'arresto di quattro artisti spagnoli di ritorno da Venezia - Un manifesto di protesta firmato da numerosi intellettuali

Sealpole negli ambienti democratici ha sollevato ieri la notizia di un telegramma inviato dal Presidente Segni al «caudillo» Franco. L'atto di omaggio è stato reso, al dittatore spagnolo, in occasione della ricorrenza dell'inizio della ribellione fascista in Spagna, la cui data è celebrata come «Festa nazionale» dal governo spagnolo. Il testo del telegramma di Segni non è stato reso noto e fonti ufficiali hanno cercato di spiarne che trattasi di un semplice «atto protocolle». Tale giustificazione «diplomatica» tuttavia, non cancella l'inammissibilità di un gesto che suona offesa al popolo spagnolo e all'antifascismo.

I deputati comunisti De Grada, Natta, Vidali e Ravagnan in una interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro dell'Interno, denunciano l'arresto, ad opera della polizia falangi-

sta, dei pittori Augustin Ibarrola e di Maria Dapena e dei critici d'arte Antonio Gimenez Pericás e José María Moreno Galván. L'arresto è avvenuto in Spagna, al ritorno dei quattro intellettuali da Venezia, dove avevano partecipato alla inaugurazione della 31ª Biennale.

I deputati comunisti chiedono di sapere dai governanti italiani «quali siano gli esatti motivi dell'arresto» e «se di fronte all'attacco di quattro intellettuali spagnoli, arresti accompagnati, sembra, da procedimenti di tortura, il rappresentante italiano all'UNESCO non consideri possibile un intervento che chieda il rispetto, anche per la Spagna, rappresentata in quell'ente, dei diritti delle genti, condizioni indispensabili per la stessa appartenenza a quell'organizzazione». Un simile intervento si palesa tanto più urgente, specie se si tien conto che «numerosi artisti e uomini di cultura languono da anni nelle carceri spagnole» e sono stati vittime della recente ondata di terrore scatenata in quel paese senza che il nostro governo abbia mai richiamato gli organismi internazionali competenti al rispetto delle istanze di libertà culturale che sono il contenuto stesso dell'UNESCO e dell'ONU.

L'allarme per la nuova ondata di violenza della dittatura è venuta da Parigi, dove un nutrito gruppo di illustri intellettuali francesi e spagnoli ha lanciato un manifesto in cui si denunciavano gli arresti sopra citati e quello del poeta Vidal de Noya.

Il manifesto è stato fatto proprio da scrittori, pittori, uomini di cultura italiani e da l'associazione «Nuova Resistenza», i quali hanno denunciato che purtroppo l'elenco pubblicato dalla stampa francese è incompleto, dato che fra gli arrestati figurano anche i nomi di: Ramon Ormazabal, gli avvocati Enrique Mugica e Nicolas Sartorius, i sacerdoti padri Celso e Baylo, gli studenti Maria García Bonafé, Angel Pestana, Miguel Angel Martínez, Luis Gomez Llorente, Miguel Boller e il poeta Jaime Ballescros.

Gli intellettuali italiani

Nazionalizzazione

Nella prossima settimana

Un giudizio di Longo
sul disegno di legge

La posizione dei comunisti - I punti negativi che ancora permangono nel provvedimento - Il sabotaggio dei fascisti

Dopo la conclusione dei lavori della commissione speciale per l'esame della legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, il compagno Luigi Longo ha reso la seguente dichiarazione: «Il nostro pensiero sulla legge rimane quello già espresso in varie occasioni dal nostro Partito: un giudizio, cioè positivo perché da un colpo ad uno dei più pericolosi gruppi monopolistici e per le sue finalità di gestione pubblica di un settore decisivo, quale è l'energia elettrica, per una politica di sviluppo economico che avvenga nel quadro di una programmazione democratica rivolta contro i monopoli; ed insieme una posizione critica per alcuni aspetti insufficienti o negativi della legge. Noi respingiamo, naturalmente, tutte le posizioni della destra rivolte ad impedire o a ritardare la nazionalizzazione; la battaglia in aula non mancherà di dimostrare che la nostra presenza è importante per l'approvazione del provvedimento».

Durante la discussione nella commissione la nostra posizione è stata rivolta ad eliminare i punti negativi della legge allo scopo di ottenere un miglioramento decisivo. In alcuni punti sono stati ottenuti dei risultati positivi, ma rimangono nella legge delle questioni di fondo che occorre risolvere se si vuole attuare, con la nazionalizzazione, una reale riforma democratica di struttura. Tali questioni sono: la organizzazione delle strutture dell'Ente a tutti i livelli e il suo decentramento che deve appoggiarsi sulle Regioni, province e comuni; il controllo parlamentare che deve realizzarsi mediante la commissione parlamentare permanente di vigilanza sul nuovo ente; l'ammontare, a nostro giudizio eccessivamente oneroso, dell'indennizzo e i privilegi fiscali assicurati alle società elettriche le quali, malgrado le nostre proposte, vengono mantenute in vita e, quindi, libere di esercitare la loro attività in altri campi con finalità monopolistiche. Evidentemente le soluzioni date a queste questioni non possono essere considerate soddisfacenti ed esse non possono non richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, degli enti locali, dei sindacati e delle forze democratiche per imporre il loro miglioramento».

Altre dichiarazioni hanno rilasciato numerosi altri parlamentari, tra i quali l'onorevole Lombardi, che ha parlato di un «bilancio nettamente positivo». Da una parte, infatti, la nazionalizzazione è un atto di democrazia e di progresso, che ha permesso al presidente della Commissione, Togni, per il passaggio in aula della legge. I missini hanno annunciato che essi non sono stati

messi in grado di preparare le loro relazioni di minoranza, che, essi sostengono, avevano il diritto di consegnare entro il 28 luglio. Diversi parlamentari che partecipano alla commissione, hanno definito «arbitraria» la posizione dei missini, fondata su una interpretazione estensiva dell'art. 35 del regolamento della Camera.

Statali: passare
all'applicazione
dell'accordo

Dichiarazione di Vetere sull'importanza delle conquiste

L'accordo conquistato dalla lotta dei postelegrafonici, dei ferrovieri e degli statali — malgrado quanto afferma la stampa di destra — non corre alcun pericolo: le tre Confederazioni hanno concordato la base per rendere operante tale accordo: il ministro La Malfa ha poi affermato ieri a «Tribuna politica» che la decisione del governo è presa e non verrà cambiata.

La base di applicazione elaborata unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, contempla i seguenti punti: 1) si ribadisce che la formulazione dei nuovi stipendi e delle nuove qualifiche funzionali deve avvenire a due livelli tra essi coordinati, ossia nei settori e poi nella commissione per la riforma della pubblica amministrazione; 2) per la costruzione delle nuove retribuzioni vengono fissati criteri generali (rapporto tra qualifiche iniziali e terminali omogenee uguali nei diversi settori, unificazione delle voci retributive sulla

Oggi un'ultima riunione dei «45» per procedere al coordinamento della legge approvata mercoledì

Il Presidente della Camera dei deputati, on. Leone, ieri ha ricevuto l'on. Giuseppe Togni, presidente della Commissione dei 45, che gli ha comunicato l'avvenuto approvazione, in sede referente, del disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica. Le relazioni

alla legge saranno quattro: una di maggioranza, una di minoranza (presentata da liberali, monarchici e fascisti).

L'on. Leone ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Togni e ha dichiarato che nei prossimi giorni farà conoscere le sue determinazioni circa l'inizio in aula del dibattito sul disegno di legge, che secondo alcune fonti dovrebbe aver luogo martedì o mercoledì.

Mercoledì la commissione aveva approvato gli ultimi sei articoli.

Gli articoli 13, 14 e 15 riguardano la nullità degli atti compiuti dopo il 31 dicembre 1961 dalle imprese private, soggette a trasferimento all'Ente, a danno del patrimonio e dell'efficienza produttiva delle aziende, la responsabilità — nei confronti del nuovo ente — dei rappresentanti delle società per la buona conservazione degli impianti e per la trasmissione all'ente stesso di tutti i dati e le informazioni inerenti al stato delle aziende elettriche che verranno nazionalizzate.

Il gruppo comunista, su queste norme, ha presentato alcuni emendamenti — illustrati dai compagni Busetto, Failla, Kunze e Raffalli — rivolti a salvaguardare i diritti dell'Ente sugli impianti elettrici già esistenti e di quelli da ultimare, e rivolti a fornire lo stato di strumenti repressivi, anche di carattere penale, nei confronti dei rappresentanti delle imprese private che dovessero rendersi responsabili di atti fraudolenti e diretti a sottrarre o a diminuire il patrimonio dell'Ente nazionale. Gli emendamenti comunisti non sono stati però approvati dalla maggioranza.

La commissione ha inoltrato approvato l'articolo 16 che garantisce il personale dipendente dalle imprese nazionalizzate, con la conservazione del posto di lavoro nell'Ente. La commissione, sulla base di emendamenti concordati dai deputati comunisti, socialisti, democratici cristiani e repubblicani ha modificato l'art. 16, appendendo al testo un nuovo che afferma:

«Il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'Ente è regolato dalle norme di diritto privato e su basi contrattuali: in sede giurisdizionale la competenza a conoscere le relative controversie è attribuita all'autorità giudiziaria ordinaria».

Il governo è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, con propri decreti aventi forza di legge ordinaria, le norme sul trattamento previdenziale e assistenziale del personale di cui al precedente comma, anche mediante modifica o coordinamento delle norme vigenti, al fine di unificare i sistemi in atto, secondo i principi e i criteri direttivi cui alla legge 31 marzo 1956, n. 293, nonché quelli cui si informa attualmente la erogazione dell'assistenza e fatti salvi i diritti acquisiti».

Il personale dipendente dalle imprese trasferite e in servizio alla data del 1° gennaio 1962, è mantenuto in servizio e conserva il trattamento giuridico ed economico anche individuale in atto a quella data compatibile con le disposizioni del primo comma, salvo le modifiche a tale trattamento apportate da contratti collettivi che siano stati stipulati entro il 28 giugno 1962.

Le disposizioni contenute nella legge precedente non si applicano ai dipendenti che fossero addetti esclusivamente all'esercizio di attività in ordine alle quali si proceda alla separazione e restituzione prevista dall'articolo 5. Ad effetti di quanto previsto dal comma precedente si considera dipendente anche il personale dell'ANITEL».

Accogliendo infine la proposta del gruppo comunista, la Commissione ha incluso l'Ente Autonomo del Volturno tra le aziende che, come quelle municipalizzate, hanno due anni di tempo per chiedere il trasferimento all'Ente nazionale dell'energia elettrica o per rimanere autonome.

«Il valore più profondo dell'accordo — ha concluso il compagno Vetere — consiste nell'aver concretamente avviato il discorso su una nuova condizione economica e giuridica dei pubblici dipendenti e nello stesso tempo di aver posto le basi di una maggiore efficienza e democraticità della amministrazione, nell'interesse di tutta la collettività nazionale».

Per il Friuli-Venezia G.

DC e maggioranza
mantengono
le prefetture

Respinto l'emendamento comunista alla legge per l'abolizione dei prefetti

La soppressione delle prefetture di Trieste, Udine e Gorizia è stata richiesta ieri sera alla Camera da un emendamento all'articolo 63 dello statuto speciale Friuli Venezia-Giulia, presentato dal gruppo comunista ed illustrato dal compagno Caprara. «La figura del prefetto», ha affermato Caprara, «è contraria al principio delle autonomie regionali e locali e con l'articolo della rappresentanza democratica prevista dalla Costituzione negli istituti della Regione, della Provincia e del Comune, essa è un residuo del vecchio ordinamento autoritario ed accademico, che non ha più ragione d'essere».

Una estensione reale della democrazia — ha proseguito l'oratore comunista — significa estensione del potere di intervento delle masse popolari, attraverso una larga applicazione del principio delle autonomie ed è per questo che è necessario abolire il regime napoleonico delle prefetture».

All'articolo 63 della legge, che definisce le funzioni del Commissario del governo nella Regione, erano stati presentati anche altri emendamenti. Un emendamento dell'on. Belotti (dc) che proponeva la soppressione del capoverso che faceva specifico riferimento alle prefetture, e fissava tra i compiti del Commissario del governo quello di essere il tramite normale tra lo Stato, la Regione e le amministrazioni periferiche dello Stato, è stato oggetto di lungo esame. Tale emendamento, come dicevamo, però lo stesso on. BELOTTI, non intendeva affatto alludere né appertamente né copertamente alla soppressione dello stesso prefetto, ma vuole semplicemente precisare e chiarire il testo della commissione.

Anche il relatore di maggioranza, on. ROCCHETTI, e il ministro, on. MEDICI, davano questa valutazione della

emendamento Belotti. «Lo accettiamo — ha dichiarato il ministro Medici — perché esso non muta nulla dello Stato».

In questi termini era evidente che i comunisti non potevano votare un emendamento che aveva un chiaro scopo elusivo, evitando di scontrarsi con la questione — da tempo sollevata da tutte le forze democratiche — della necessità della soppressione delle prefetture. Insomma, l'emendamento Belotti non fa parola delle prefetture, ma nemmeno ne propone la soppressione. Esso fa sì che il termine incrinato sparisse dal testo della legge, assumendo la definizione più pacifica, di «amministrazione periferica» dello Stato.

Era evidente però che i socialisti avrebbero votato a favore dell'emendamento Belotti, che lascia sostanzialmente immutate le cose. Il compagno Caprara riteneva quindi l'emendamento comunista, costoso come «nessuno dei partiti della maggioranza, nemmeno tra le forze che si battono sulle posizioni più avanzate, aveva raccolto l'appello per la realizzazione di una misura, come quella della soppressione delle prefetture, sulla quale le forze popolari si sono a lungo battute».

Il problema, comunque, egli ha detto, verrà risolto quando nell'autunno come dagli impegni programmatici governativi, dovrà venire di fronte alla Camera la discussione sullo ordinamento regionale generale».

Nella seduta di mercoledì la Camera aveva affrontato l'esame degli articoli 48, 49 e 50 relativi alla finanza regionale. Un emendamento del compagno RAFFALLI, che eleva le aliquote di R. M. di due a cinque decimi, era stato approvato dalla assemblea con la opposizione della maggioranza.

IN BREVE

Sanità: proibiti altri sedativi

Il Ministero della Sanità ha disposto ieri l'altro il provvedimento di revoca per la produzione e il commercio di altre cinque specialità medicinali contenenti talidomide e trietilammina. Le specialità, che erano state autorizzate per la salute, sono: «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide». Il provvedimento è stato inviato a tutti i medici provinciali la notifica del decreto che proibisce la produzione e la vendita al pubblico delle seguenti specialità medicinali: «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide». Il provvedimento è stato inviato a tutti i medici provinciali la notifica del decreto che proibisce la produzione e la vendita al pubblico delle seguenti specialità medicinali: «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide», «Lidomide».

Tali specialità medicinali sono state pertanto vietate la vendita anche nelle farmacie. Il decreto del ministro ha decorrenza immediata.

I Comuni e la nazionalizzazione

Si è riunito a Roma, in Campidoglio, sotto la presidenza del sen. Tupini, il comitato esecutivo dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani). Il comitato ha ascoltato la relazione dell'avv. Andreoli su: «La nazionalizzazione dell'energia elettrica avrà sui Comuni».

Il comitato, dopo aver ricordato i voti espressi dalla assemblea di Venezia per l'insediamento attivo dei Comuni nella politica di sviluppo, ha auspicato che il nuovo Ente elettrico, attraverso un apposito decentramento amministrativo, si avvalga, a sede locale, della collaborazione delle amministrazioni comunali.

Prima stazione spaziale italiana

La convenzione che autorizza la Società «Telespazio» a eseguire esperimenti per telecomunicazioni mediante satelliti artificiali è stata firmata ieri nel corso di una breve cerimonia svolta presso la sede del ministero delle P.P.T.T., in viale Mazzini, a Roma.

Come è noto, la Società «Telespazio», costituita nel '61 tra la RAI e l'Italcable, ha la funzione di favorire la partecipazione italiana al programma riguardante le telecomunicazioni spaziali. La Società sta già provvedendo alla costruzione della prima stazione spaziale italiana, la prima stazione italiana per le comunicazioni mediante satelliti, che entrerà in funzione prima della fine dell'anno.

Cento: centro-sinistra senza il PSDI

A Cento è nata la prima giunta di centro-sinistra della provincia di Ferrara. Si tratta, in verità, di un centro-sinistra particolare in quanto è composta soltanto da socialisti (che hanno ottenuto anche i «sedaci» e da democristiani, mentre i socialisti, se ne sono rimasti fuori. Il PSDI, infatti, voleva conservare per sé il posto di sindaco per i «meriti» che egli, e per guadagnare facendo, fa già da precedente amministrazione di sinistra (dalla PSI-PSDI) che aveva l'appoggio esterno del PCI. I socialisti, hanno affermato che «la nuova giunta è impegnata a portare a realizzazione lo stesso programma già elaborato in passato da PCI, PSI e PSDI».

Monarchico ha voluto la pensione repubblicana

Un maresciallo maggiore dei carabinieri, il quale dopo la proclamazione della Repubblica, si rifiutò di rinnovare il prescritto giuramento di fedeltà e che per questo motivo venne collocato a riposo, ha ora ottenuto la corrispondenza della speciale indennità concessa a «sottuffici» in quiescenza, a condizione che gli era stata negata in considerazione che il suo collocamento a riposo doveva essere considerato come voluto da lui e non provocato dall'autorità.

In seguito al ricorso presentato dall'interessato, il Consiglio di Stato ha dato ragione all'ex maresciallo maggiore, affermando che «nel caso di mancato giuramento al fine di eliminare sollecitazioni situazioni di incompatibilità, disponendo agevolazioni ai fini pensionistici e quindi non escludendo l'indennità speciale».

Le dure condanne contro i 43 di Genova

Un silenzio glaciale ha accolto la sentenza

Il processo contro i 43 antifascisti genovesi, «responsabili» di aver partecipato alla grande manifestazione unitaria del 30 giugno 1960 si è concluso con una gravissima e incredibile sentenza: 41 degli accusati sono stati condannati, solo due dei sette detenuti hanno avuto una pena tale da poter tornare subito in libertà.

Giuseppe Pellerano e Rinaldo Ferrari sono stati condannati a 4 anni e 5 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Otello Delipino a 3 anni di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Aldo Perugi a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Paolo Varetto a 2 anni e 9 mesi e 15 giorni di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Giuseppe Calcano a 1 anno e 10 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Pietro Visconti a 11 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Giuseppe Moglia a 1 mese e 15 giorni di reclusione e 1 mese di lavori forzati. Il resto dei 43, condannati da due anni, sono stati rimessi in libertà.

Ecco le altre condanne: Franco Berretti, Annibale Migone, Giuseppe Bracchi, Michele Guttaianno e Giovanni Serotti, 8 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Renato Bevilacqua, Pietro Castagnino, Franco Folli, Cesare Cerri e Emanuele Zetti, 7 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati.

Tutti gli imputati hanno avuto le attenuanti generiche e quelle derivanti dall'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale.

Quando il presidente Semeraro, dopo quasi otto ore di camera di consiglio, alle 23 e 45 di mercoledì, ha letto il dispositivo della sentenza, un silenzio pieno di tensione è calato nella grande aula della Corte d'Assise d'Appello, dove la quarta sezione del Tribunale ha celebrato questo processo. Era presente un pubblico folto, ma per ore e ore aveva atteso con speranza un giusto verdetto. Oltre ai difensori, vicino agli imputati erano anche almeno venti parlamentari comunisti e socialisti, fra i quali gli onorevoli Adamoli, Parri, Pertini, Secchia e Boldrini.

La speranza di tutti è andata delusa. Quasi fino all'una di notte i corridoi del Palazzo sono rimasti affollati: gli accusati, gli avvocati, i giornalisti hanno commentato, assieme ad altre centinaia di persone, la incredibile sentenza che ha messo in tutti un senso di profonda amarezza. Il Tribunale ha condannato una giornata gloriosa, una giornata che, come i difensori dissero, è ormai scritta a lettere d'oro nella storia della nostra giovane Repubblica. Il Tribunale ha corretto il giudizio del popolo, che era stato non solo di assoluzione, ma di plauso, e ha dato ragione a Tamborini, ai fascisti, alla reazione.

Gli imputati sono stati condannati senza che esistessero nei loro confronti elementi sicuri. Sono stati condannati, insieme ad altre decine di migliaia di genovesi, per fatto che non è successo il 30 giugno: per questo la sentenza è grave. Ma è grave non per il 30 giugno, perché non sarà certamente questo ingiusto verdetto a invalidare il giudizio che tutta l'Italia ha dato sui fatti di Genova. E' grave per la magistratura romana, la quale, ancora una volta, purtroppo, ha emesso una sentenza che allarga il solco che la divide dalla coscienza popolare.

Il Tribunale, prima di ritirarsi in camera di consiglio per la decisione, ha ascoltato una replica del P. M. e due arringhe difensive: una del prof. Giuliano Vassalli, l'altra dell'avv. Giuseppe Marchiavelli.

Le on.le Terracini — ha esordito il P. M. — vi ha detto che la "condanna" dei questi giovani sarebbe la rinvenuta del fascismo. Le parole del difensore tendono a politicizzare il vostro giudizio che, invece, politico non deve essere. E la condanna non costituisce la rinvenuta del fascismo e dei suoi ideali, e restano fuori della legalità costituzionale.

Fa piacere che il P. M. (che spesso, involontariamente forse, ha chiamato fascisti i missini) abbia finito con l'ammettere che il fascismo — e quindi il MSI — è fuori della legittimità costituzionale. Tuttavia la Procura della Repubblica non ha voluto fare la stessa distinzione. Il MSI — fascismo — è incostituzionalità, le necessarie conseguenze. E' deprecabile che la magistratura romana continui a comportarsi in modo equivoco, riconoscendo, anche se a denti stretti, il carattere antidemocratico del MSI, ma seguitando, come la sentenza ha dimostrato, a diffondere questo partito.

Il prof. Giuliano Vassalli, che ha pronunciato la sua arringa subito dopo la replica del P. M., ha esordito esprimendo alla magistratura la propria solidarietà e ha poi preso posizione nella polemica fra il P. M. e il compagno Terracini sulla illegittimità del MSI. «La legge del 1952», ha detto Vassalli, «fu fatta proprio per impedire che il MSI si rifacesse ai suoi precedenti fascisti e repubblicani e che continuasse nell'oltraggio sistematico della Resistenza, con l'esaltazione di figure condannate non solo dal giudizio della storia, ma dai tribunali penali italiani».

Quando si seppe — ha proseguito il prof. Vassalli — che Basile, l'ex prefetto di Salò che aveva fatto deportare migliaia di operai, avrebbe aperto il congresso missino, tutta Genova si ribellò. Non vi era bisogno di azioni preordinate: la protesta fu spontanea e la indignazione popolare, determinata anche dall'indifferenza e dalla complicità delle autorità, esplose».

E' un'assurdità sul piano storico, politico e morale — ha detto ancora il prof. Vassalli — che persone come questi imputati debbano scontare, senza alcuna possibilità di sanatoria e di amnistia, la colpa di aver dato l'avvio a una situazione politica nuova e tuttora valida. Per sanare questa assurdità, è necessaria un'analisi rigorosa delle singole responsabilità, dalla quale non potrà che derivare l'assoluzione degli imputati, perlomeno dalle maggiori accuse».

Poi — erano le 16.25 — il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Il processo contro i 43 antifascisti genovesi, «responsabili» di aver partecipato alla grande manifestazione unitaria del 30 giugno 1960 si è concluso con una gravissima e incredibile sentenza: 41 degli accusati sono stati condannati, solo due dei sette detenuti hanno avuto una pena tale da poter tornare subito in libertà.

Giuseppe Pellerano e Rinaldo Ferrari sono stati condannati a 4 anni e 5 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Otello Delipino a 3 anni di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Aldo Perugi a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Paolo Varetto a 2 anni e 9 mesi e 15 giorni di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Giuseppe Calcano a 1 anno e 10 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Pietro Visconti a 11 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Giuseppe Moglia a 1 mese e 15 giorni di reclusione e 1 mese di lavori forzati. Il resto dei 43, condannati da due anni, sono stati rimessi in libertà.

Ecco le altre condanne: Franco Berretti, Annibale Migone, Giuseppe Bracchi, Michele Guttaianno e Giovanni Serotti, 8 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati; Renato Bevilacqua, Pietro Castagnino, Franco Folli, Cesare Cerri e Emanuele Zetti, 7 mesi di reclusione e 1 mese di lavori forzati.

Tutti gli imputati hanno avuto le attenuanti generiche e quelle derivanti dall'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale.

Quando il presidente Semeraro, dopo quasi otto ore di camera di consiglio, alle 23 e 45 di mercoledì, ha letto il dispositivo della sentenza, un silenzio pieno di tensione è calato nella grande aula della Corte d'Assise d'Appello, dove la quarta sezione del Tribunale ha celebrato questo processo. Era presente un pubblico folto, ma per ore e ore aveva atteso con speranza un giusto verdetto. Oltre ai difensori, vicino agli imputati erano anche almeno venti parlamentari comunisti e socialisti, fra i quali gli onorevoli Adamoli, Parri, Pertini, Secchia e Boldrini.

La speranza di tutti è andata delusa. Quasi fino all'una di notte i corridoi del Palazzo sono rimasti affollati: gli accusati, gli avvocati, i giornalisti hanno commentato, assieme ad altre centinaia di persone, la incredibile sentenza che ha messo in tutti un senso di profonda amarezza. Il Tribunale ha condannato una giornata gloriosa, una giornata che, come i difensori dissero, è ormai scritta a lettere d'oro nella storia della nostra giovane Repubblica. Il Tribunale ha corretto il giudizio del popolo, che era stato non solo di assoluzione, ma di plauso, e ha dato ragione a Tamborini, ai fascisti, alla reazione.

Gli imputati sono stati condannati senza che esistessero nei loro confronti elementi sicuri. Sono stati condannati, insieme ad altre decine di migliaia di genovesi, per fatto che non è successo il 30 giugno: per questo la sentenza è grave. Ma è grave non per il 30 giugno, perché non sarà certamente questo ingiusto verdetto a invalidare il giudizio che tutta l'Italia ha dato sui fatti di Genova. E' grave per la magistratura romana, la quale, ancora una volta, purtroppo, ha emesso una sentenza che allarga il solco che la divide dalla coscienza popolare.

Il Tribunale, prima di ritirarsi in camera di consiglio per la decisione, ha ascoltato una replica del P. M. e due arringhe difensive: una del prof. Giuliano Vassalli, l'altra dell'avv. Giuseppe Marchiavelli.

Le on.le Terracini — ha esordito il P. M. — vi ha detto che la "condanna" dei questi giovani sarebbe la rinvenuta del fascismo. Le parole del difensore tendono a politicizzare il vostro giudizio che, invece, politico non deve essere. E la condanna non costituisce la rinvenuta del fascismo e dei suoi ideali, e restano fuori della legalità costituzionale.

Fa piacere che il P. M. (che spesso, involontariamente forse, ha chiamato fascisti i missini) abbia finito con l'ammettere che il fascismo — e quindi il MSI — è fuori della legittimità costituzionale. Tuttavia la Procura della Repubblica non ha voluto fare la stessa distinzione. Il MSI — fascismo — è incostituzionalità, le necessarie conseguenze. E' deprecabile che la magistratura romana continui a comportarsi in modo equivoco, riconoscendo, anche se a denti stretti, il carattere antidemocratico del MSI, ma seguitando, come la sentenza ha dimostrato, a diffondere questo partito.

Il prof. Giuliano Vassalli, che ha pronunciato la sua arringa subito dopo la replica del P. M., ha esordito esprimendo alla magistratura la propria solidarietà e ha poi preso posizione nella polemica fra il P. M. e il compagno Terracini sulla illegittimità del MSI. «La legge del 1952», ha detto Vassalli, «fu fatta proprio per impedire che il MSI si rifacesse ai suoi precedenti fascisti e repubblicani e che continuasse nell'oltraggio sistematico della Resistenza, con l'esaltazione di figure condannate non solo dal giudizio della storia, ma dai tribunali penali italiani».

Quando si seppe — ha proseguito il prof. Vassalli — che Basile, l'ex prefetto di Salò che aveva fatto deportare migliaia di operai, avrebbe aperto il congresso missino, tutta Genova si ribellò. Non vi era bisogno di azioni preordinate: la protesta fu spontanea e la indignazione popolare, determinata anche dall'indifferenza e dalla complicità delle autorità, esplose».

E' un'assurdità sul piano storico, politico e morale — ha detto ancora il prof. Vassalli — che persone come questi imputati debbano scontare, senza alcuna possibilità di sanatoria e di amnistia, la colpa di aver dato l'avvio a una situazione politica nuova e tuttora valida. Per sanare questa assurdità, è necessaria un'analisi rigorosa delle singole responsabilità, dalla quale non potrà che derivare l'assoluzione degli imputati, perlomeno dalle maggiori accuse».

Poi — erano le 16.25 — il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Abbiamo vinto a Waterloo non vogliamo perdere a Bruxelles

La «strana guerra» tra gli inglesi e il MEC - L'ingresso della Gran Bretagna può sconvolgere la «Piccola Europa»

IV
Bisogna pure ammettere che, fino ad oggi, l'integrazione europea, anche nell'Europa, l'ha spacciata sempre più dapprima. E' stata la gravissima frattura ad est, poi la stessa direzione della parte occidentale in due campi. La maggior contraddizione di certi europei è proprio quella di chiudere gli occhi di fronte a questa realtà. Quando si decidono a scontrarsi, preferiscono non parlare dell'Est e, per il resto, gettano tutta la colpa sulla Gran Bretagna, ma di non essersi associati subito al MEC. E' vero che la borghesia britannica, piuttosto scettica sulla sua riuscita e tradizionalmente preoccupata di ogni blocco continentale, che finiva sempre con l'essere rivolto contro i suoi interessi, ha cercato di combattere la nuova formazione economica e politica, prima con l'aggravamento, poi con lo scontro frontale. Fu lo stesso Macmillan, due anni fa, in conversazione con l'americano Dillon, a rievocare le pretese pan-europee di Napoleone e di Hitler per giustificare la sua opposizione al MEC. Celebre è la frase di un altro ministro inglese: «Non valeva la pena che io entrassi a Waterloo, se dovevo poi tornare a difendere questo partito».

Il prof. Giuliano Vassalli, che ha pronunciato la sua arringa subito dopo la replica del P. M., ha esordito esprimendo alla magistratura la propria solidarietà e ha poi preso posizione nella polemica fra il P. M. e il compagno Terracini sulla illegittimità del MSI. «La legge del 1952», ha detto Vassalli, «fu fatta proprio per impedire che il MSI si rifacesse ai suoi precedenti fascisti e repubblicani e che continuasse nell'oltraggio sistematico della Resistenza, con l'esaltazione di figure condannate non solo dal giudizio della storia, ma dai tribunali penali italiani».

Quando si seppe — ha proseguito il prof. Vassalli — che Basile, l'ex prefetto di Salò che aveva fatto deportare migliaia di operai, avrebbe aperto il congresso missino, tutta Genova si ribellò. Non vi era bisogno di azioni preordinate: la protesta fu spontanea e la indignazione popolare, determinata anche dall'indifferenza e dalla complicità delle autorità, esplose».

E' un'assurdità sul piano storico, politico e morale — ha detto ancora il prof. Vassalli — che persone come questi imputati debbano scontare, senza alcuna possibilità di sanatoria e di amnistia, la colpa di aver dato l'avvio a una situazione politica nuova e tuttora valida. Per sanare questa assurdità, è necessaria un'analisi rigorosa delle singole responsabilità, dalla quale non potrà che derivare l'assoluzione degli imputati, perlomeno dalle maggiori accuse».

Poi — erano le 16.25 — il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

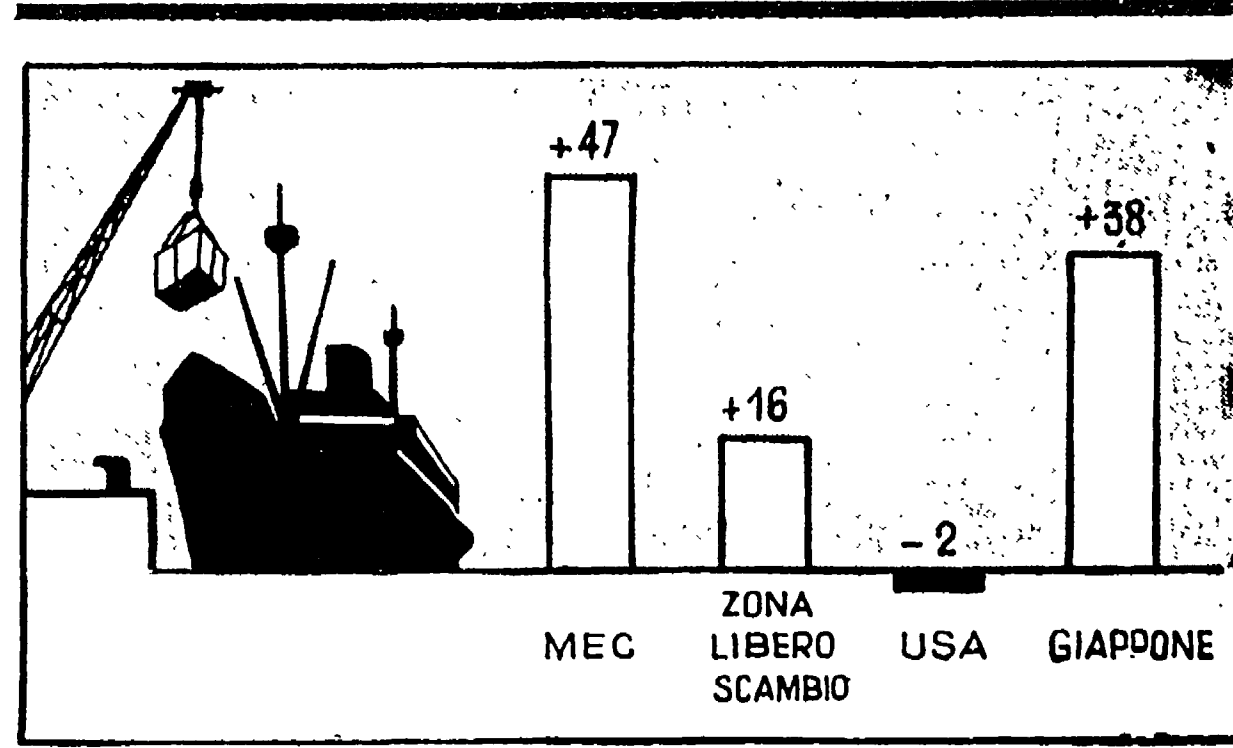
Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.

Per Stefano Delle Chiaie, il p. m. ha chiesto 1 anno e 6 mesi di reclusione, per Alberto Rossi, per Giovanni Zoppo e per Nerio Leonori, 1 anno, per Gianfranco Rosci e per Enzo Maria Dantini, 10 mesi. Richieste ridicole in relazione alla gravità dei fatti dei quali questi sei teppisti e di-

genti di squadrace missini sono resi responsabili: vilipendio della resistenza, apologia di fascismo e di nazismo, detenzione di armi, attentati alla democrazia. Nelle loro miserabili riunioni i 43 imputati, assieme ad altri tristi individui della loro specie, elevavano inni al nazismo e madrigali ad Eichman, «il martire».

Morte agli ebrei, e c'era il loro motto.

Il p. m. li ha trattati come dei ragazzacci, mentre in effetti sono degli individui pericolosissimi per la società e la democrazia. La sentenza, che sarà emessa oggi, li rimetterà, quasi certamente tutti in libertà.



Un parallelo tra le percentuali nel commercio estero tra i paesi del mercato comune, quelli della zona di libero scambio, gli USA e il Giappone

co della «piccola Europa». Mi dicono a Bruxelles, adesso nelle istituzioni «europee», si parla soprattutto il francese e, subito dopo, il tedesco; con l'ingresso dei britannici la lingua dominante rischia di diventare l'inglese. Questa non è che la forma, la nota di colore. Ma la sostanza non è molto diversa. Come potenza economica propria l'Inghilterra non è più forte della sola Germania occidentale. Ma, con i suoi legami mondiali, con gli alleati che può portare con sé nel MEC e con quelli che può trovarsi già dentro, essa è ugualmente in grado di assumere nel blocco europeo, se non un'egemonia assoluta, un ruolo preponderante, comunque, di controbilanciamento, quando lo voglia, il peso tedesco e francese. La stessa concezione originale della «piccola Europa» viene, del resto, modificata dal suo ingresso.

Tre sono i problemi — lo si è scritto dappertutto — che i negoziatori inglesi ed europei hanno maggiore difficoltà a risolvere: quello dell'agricoltura britannica, quello degli altri paesi della «zona di libero scambio» e, soprattutto, quello del Commonwealth. Fortissima importanza di prodotti agricoli, l'Inghilterra li acquista sui mercati mondiali ai prezzi più convenienti e poi sovvenzionano i suoi agricoltori (5% della popolazione); entrata nel MEC, dovrebbe acquistare i più cari prodotti europei, quindi ridurre le sovvenzioni, e lasciar salire il costo della vita. I paesi della «zona» e, più ancora, quelli del Commonwealth, che sono ancora accessibili più o meno liberamente al mercato inglese, se lo troverebbero domani sbarato a vantaggio dei paesi europei: per alcuni di essi le esportazioni in Inghilterra sono quelle che tengono in piedi alcune delle loro economie. Naturalmente, come contraccambio, anche le esportazioni inglesi in questi paesi ne risentirebbero. Il problema di fondo è così sempre lo stesso. Dal momento che entra nel MEC, l'Inghilterra non soltanto abbassa i suoi sbarramenti contro il commercio europeo, ma accettando le dogane esterne comuni ai sei paesi, eleva altri sbarramenti proprio contro quelle correnti di traffici mondiali, su cui si è sempre fondata la sua prosperità e la sua stessa influenza politica nel mondo. Questo non è certo un prezzo che l'Inghilterra possa pagare: chiede quindi agli europei di essere «compensati». Ma, senza entrare ora nei dettagli delle soluzioni tecniche proposte, si può osservare come tutti i compromessi prospettati tendano, inevitabilmente, in una direzione o nell'altra, ad aprire forti breccie nel muro esterno del MEC, quindi a modificare la rigida, chiusa struttura del blocco iniziale.

Non ostante l'esultanza ufficiale, la richiesta inglese è stata accolta nella «piccola Europa» con diffidenza e malcelata ostilità. Intanto si è fatto di tutto per rendere il passo britannico quanto più umiliante possibile: il fondo dei commenti era, su per giù, che la «perfidia Albion» si era decisa ad «andare a Canossa». Poi si è delineata una netta corrente di opposizione, capeggiata dalla Francia gollista con l'appoggio di Adenauer, che una volta di più è riuscita a trascinare

anche l'Italia e gli altri paesi del MEC. La tattica francese consiste infatti nel giocare il massimo rigorismo «europeo», nel difendere la lettera del trattato di Roma, costituito dal MEC e negoziato senza l'Inghilterra, che è ad essa molto sfavorevole, e nel proporre quindi ai britannici solo le soluzioni più presuntuose. Tutte le misure prese negli ultimi tempi dal «sestetto» del MEC sono state attestate ostacoli frapposti all'ingresso inglese perché mettessero la Gran Bretagna di fronte ai fatti compiuti. Questo vale per la politica agricola comune, varata in gennaio, come per il nuovo accordo di associazione dei paesi africani legati alla Francia, come per genere per tutte le misure di «avvicinamento». Ognuna era un grosso mazzo deposto sulla strada agli inglesi. Ma non basta. Nel loro ultimo incontro di Parigi, De Gaulle e Adenauer sembrano aver escogitato un'altra parata: pur mostrandosi rassegnati all'ingresso inglese nel MEC, propongono che Londra resti per il momento fuori dall'unione politica dei sei, che dovrebbe costituirsi non più tardi dell'autunno.

Eppure, sembra difficile che De Gaulle e Adenauer riescano a bloccare l'adesione britannica. Sul piano delle intese industriali e monopolistiche l'accordo è già maturato: è già fatto — mi si diceva

addirittura a Parigi. D'altra parte, francesi e tedeschi non possono spingere il gioco fino ad assumersi, nei confronti dell'America, la responsabilità di una rottura. Infine, l'Inghilterra stessa ha, nell'interesse del MEC, con l'Olanda, il Belgio e una parte della borghesia degli altri paesi, le sue pedine da muovere, i suoi «caralli di Troia». Il gioco delle previsioni non è facile. Credo sia però attendibile la «quotazione» che mi dava un diplomatico inglese a Bruxelles: «Le probabilità di un nostro ingresso sono di due contro una: il 65% sì e il 35% no, insomma». Certo, dietro i sorrisi e i comunicati anodini la battaglia è e continua ad essere dura. I sei cercavano di costringere l'Inghilterra a entrare quanto più possibile indebolita nei suoi legami mondiali: Londra ovviamente tenterà invece di salvarli al massimo. Ma l'una e l'altra parte sanno di non potere avere tutto. Un compromesso è quindi inevitabile. Resta da vedere chi riuscirà a trarne i maggiori vantaggi e quanto durerà. Una volta che l'Inghilterra fosse entrata, la lotta si trasferirebbe nell'interno del MEC. Il gioco, del resto, tende ad allargarsi. L'America è già entrata in scena. E il resto del mondo ha pure da dire una sua parola.

Giuseppe Boffa

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

addirittura a Parigi. D'altra parte, francesi e tedeschi non possono spingere il gioco fino ad assumersi, nei confronti dell'America, la responsabilità di una rottura. Infine, l'Inghilterra stessa ha, nell'interesse del MEC, con l'Olanda, il Belgio e una parte della borghesia degli altri paesi, le sue pedine da muovere, i suoi «caralli di Troia». Il gioco delle previsioni non è facile. Credo sia però attendibile la «quotazione» che mi dava un diplomatico inglese a Bruxelles: «Le probabilità di un nostro ingresso sono di due contro una: il 65% sì e il 35% no, insomma». Certo, dietro i sorrisi e i comunicati anodini la battaglia è e continua ad essere dura. I sei cercavano di costringere l'Inghilterra a entrare quanto più possibile indebolita nei suoi legami mondiali: Londra ovviamente tenterà invece di salvarli al massimo. Ma l'una e l'altra parte sanno di non potere avere tutto. Un compromesso è quindi inevitabile. Resta da vedere chi riuscirà a trarne i maggiori vantaggi e quanto durerà. Una volta che l'Inghilterra fosse entrata, la lotta si trasferirebbe nell'interno del MEC. Il gioco, del resto, tende ad allargarsi. L'America è già entrata in scena. E il resto del mondo ha pure da dire una sua parola.

Giuseppe Boffa

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l'Europa

Intesa fra Luns e Piccioni?

L'Inghilterra e l

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:
Il campione Big Ben Bolt ed il suo manager Haines partono a bordo di un aereo. Il pugno entra nella sua cabina e vi trova una graziosa sconosciuta che gli dice: «Io sono la ragazza che lei sposerà». La ragazza, Rolie, organizza una « esibizione » del pugno.



Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



L'«Aida» domani a Caracalla

Domani, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (trapp. n. 11) diretta da Claudio Abbado con il pianista Fabio Piccini. Musiche di Gherardini, Liszt, Wagner e Ciaikovski.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZA
Oggi, venerdì 20, alle 21,30 concerto di S. Cecilia (tagl. n. 8) diretto da Claudio Abbado con il pianista Fabio Piccini. Musiche di Gherardini, Liszt, Wagner e Ciaikovski.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo.
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo.
B. S. SPIRITO (Tel. 659.310)
Domenica alle 17, Comp. D'Origini-Palini. In: «La luce di Santa Agnese», un atto di Roberto Bracco e «Un sindaco per Dedicase» di Dino D'Alessandro. Prozzi famillari.
DELLA COMETA (Tel. 659.310)
Riposo.
ELISEO (Tel. 659.485)
Chiusura estiva.
FESTIVAL DEI MONDI (Spoleto)
Al CAIO NELISSO, alle 12, concerto da camera; alle 21 (tepolare) «The Umbrella» di Bertrand Castelli. Al Teatro d'Arte di Roma, in: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.
NINFA DI V. GIULIA (viale delle Belle Arti)
Alle 21,30, Spettacoli classici di Antiofane con Marco Mariani, Maria e Paola Quattrini, Olga Bollobi, Giulio Platone, Ruchel di Salvatore Allegro. Regia di M. Mariani.
PALAZZO SISTINA (Tel. 487.054)
Riposo.
PIRANDELLO
Alle 21,30: «Erano tutti miei» di A. Miller. Regia di A. Bendini.
QUIRINO
Riposo.
RIPETTO ELISEO (Viale Nazionale)
Riposo.
QUIRINO (Tel. 674.583)
Riposo.
QUIRINO (Tel. 674.583)
Riposo.
QUIRINO (Tel. 674.583)
Riposo.

TEATRO ROMANO (Ostia Antica)

TEATRO ROMANO DI MIN-TURNO (don. 155 via Appia)
Domenica, domenica e lunedì tre rappresentazioni straordinarie: «Allegria in Audite» di Euterpe con Elena Da Venezia, Filippo Scelzo, Mario Feliciani, Giannaria Volante.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 673.450)
Alle 21,30, VIII Estate del Teatro Romano, con Chierico e Anita Durante e Lella Dueri. In: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore», commedia di carattere del Conte Giraud.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenvin di Parigi, inaugurato continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittoria)
Allegro - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Uno stracchino di gloria e rivista. Truffa. DR.
CENTRALE (Viale Celsa 9)
Gli orrori del museo nero e rivista. DR.
LA FENICE (Viale Salaria 35)
Uno stracchino di gloria e rivista. DR.
BOB VIOCI DR.
PRINCIPIE (Tel. 352.377)
Chiusura estiva.
ELISEO (Tel. 471.557)
I figli della gloria e rivista. Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Chiusura estiva.
AMERICA (Tel. 358.168)
Il terrore delle montagne torose (prima) ult. 22.50.
APPIO (Tel. 379.658)
Il comandante Johnny, con G. Cooper.
ARCHIMEDE (Tel. 673.567)
Chiusura estiva.
ARISTON (Tel. 353.201)
Mondo cane (ap. 15.30, ult. 22.50).
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
L'isola misteriosa, con M. Craig.
AVVENTINO (Tel. 372.137)
Chiusura estiva.
BALQUINA (Tel. 347.592)
Uno stracchino di gloria. DR.
BARBERIS (Tel. 471.107)
Chiusura estiva.
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La striga rossa, con J. Wayne.
CAPRICORNIA (Tel. 672.463)
Chiusura estiva.
CAPRICORNIA (Tel. 672.463)
Lo scherzato con una moglie, con D. Gelin.
CLAUDIO (Tel. 355.637)
Chiusura estiva.
COLA DI RIENZO (350.584)
Sexy al neon (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30).
CORSO (Tel. 671.691)
La fonte meravigliosa, con G. Cooper.
EUROPA (Tel. 865.738)
In confesso, con M. Cini.
FIAMMA (Tel. 471.100)
Momento selvaggio, con C. Baccari (prima) alle 17.25-20.15-22.50.
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Something Wild (alle 17.15-20.15-22.50).
GALLERIA (Tel. 673.267)
Chiusura estiva.
GARDEN (Tel. 582.848)
Il comandante Jim, con John Wayne.
MAESTROSO (Tel. 788.088)
Il terrore delle montagne rocciose (prima).
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva.

METROPOLITAN (689.410)

Il dollaro d'onore, con J. Wayne (alle 16.50-20.15-22.50).
MIGNON (Tel. 849.493)
Ecco Charlie (alle 16.30-18.25-20.20-22.30).
MODERNISSIMO (Galleria San Marco - Tel. 689.455)
Sala A: Pianura rossa (ultimo 22.50).
Sala B: Sesso e alcool.
MODERNO (Tel. 489.265)
Sexy al neon (VM 16) DO.
MODERNO SALLETTA (Tel. 460.285)
L'isola misteriosa, con M. Craig.

MONDIAL (Tel. 834.876)

Un alibi per morire, con Folco Lulli.
NEW YORK (Tel. 780.271)
Sette donne all'interno (ultimo 22.50).
NUOVO GOLDEN (Tel. 735.002)
Chiusura estiva.
PARIS (Tel. 734.388)
Gli amori di Carmen, con Rita Hayworth (ult. 22.50). DR.
PLAZA (Tel. 681.193)
La signora umiliata, con Alice Guiducci (alle 16.15-18.15-20.15).
QUATTRO FONTANE (Tel. 489.119)
La grande conquista, con John Wayne (ult. 22.50).
QUINQUALE (Tel. 462.653)
Silvestro pirata (ult. 22.50).
QUINQUALETTA (Tel. 670.012)
Divorzio altitaliano, con M. Baccari (alle 16.45-18.30-20.30-22.45). (VM 16) SA.
RADIO CITY (Tel. 670.012)
Il commissario, con A. Sordi.
REALE (Tel. 480.234)
Sette donne all'interno (prima) ult. 22.50.
RITZ (Tel. 837.481)
Accusa d'omicidio, con E. Barlocco.
RIVOLI (Tel. 489.883)
Furto su misura, con R. Hayworth (alle 17.15-18.50-20.10-22.30).
ROXY (Tel. 870.504)
Accusatore per il patibolo, con J. Moreau (alle 17.15-19.55-22.40).
ROYAL
La grande conquista, con John Wayne (ult. 22.50).
SALOME MARGHERITA (Tel. 671.433)
«Cinema d'essai»: il posto delle fragole, di L. Bergman.
SMERALDO (Tel. 351.581)
Uno stracchino di gloria.
SPLENDORE (Tel. 462.781)
Quando volano le elefanti, con T. Samolova (ap. 16.30, ult. 22.50).
SUPERCINEMA (Tel. 483.498)
Il generale Quantrell, con John Wayne (ap. 16.45, ult. 23).
TREVIA (Tel. 839.619)
Chiusura estiva.
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Le donne sono deboli, con J. Debon (alle 17.15-18.55-20.10-22.30).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Il comandante Johnny, con G. Cooper.
ASTRA (Tel. 848.326)
Addio alle armi, con J. Jones.
ATLANTE (Tel. 426.334)
I figli della gloria.
ATLANTIC (Tel. 400.655)
L'uomo che insegna la morte con E. Labourette.
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Suspense, con (VM 16) DR.
AUREO (Tel. 880.608)
Drakul il vendicatore, con M. Boti.
AUSONIA (Tel. 426.160)
Il ponticello sul fiume del gal. Avon Lewis.
AVANA (Tel. 515.597)
In due e un'altra cosa, con B. Crosby.
BELVITO (Tel. 340.887)
Un maledetto imbroglione, di G. Geronzi.
BOITO (Tel. 831.019)
Tutti pazzi in copertina.
BOLOGNA (Tel. 426.700)
L'ammazzamento, con A. M. Piegangli.
BRASILE (Tel. 552.350)
Match contro la morte, con R. Wilke.
BUSTOL (Tel. 225.424)
I figli della gloria.
BROADWAY (Tel. 215.740)
Il terrore del Bronx.
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Pandora, con A. Gardner.
CINEMAR (Tel. 671.4207)
Victim, con D. Bogard.
COLORADO (Tel. 617.4207)
Toto, Peppino e i fuorilegge.
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Maestro l'uomo più forte del mondo, con M. Forest.
DELLE TERRAZZE (539.527)
Tutto l'oro del mondo, con Bourvil.
DEL VASCULO (Tel. 539.454)
I giovani tenti, con M. Brando.
DIAMANTE (Tel. 295.250)
L'appuntamento, con A. Girard.
DUE ALLORI (Tel. 780.146)
Tutti pazzi in copertina.
EDEN (Tel. 380.0188)
Chiusura estiva.
ESPERIA
L'avamposto degli uomini perduti.
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Venete creola, con C. Lockhart.
FOGLIANO (Tel. 819.541)
La valle delle 1000 colline, con B. Lee.
GIULIO CESARE (353.360)
Blaibkrie (guerra lampo).
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo.
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Sangue bianco.
IMPERO (Tel. 293.720)
n.p.
INDUINO (Tel. 582.495)
Moamba, con A. Gardner.
ITALIA (Tel. 846.030)
Chiusura estiva.
JONIO (Tel. 888.209)
Accatone, con F. Citti.
MASSIMO (Tel. 751.277)
I due marescialli, con Toto.
MAZZINI (Tel. 351.942)
Panic, con L. Payne.
NUOVO (Tel. 588.118)
Duello al sole.

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Mecari di Hitler, con P. Van Eyck.
AIRONE (Tel. 727.193)
Avventuroso e amore e di guerra, con T. Tryon.
ALASKA
Benito Mussolini anatomia di D. Kerr.
ALCE (Tel. 632.648)
Le tigre di Eschnapur.
ALCYONE (Tel. 810.930)
L'uomo in grigio, con J. Mason.
ALFIERI (Tel. 290.251)
La rapina del secolo, con Tony Curtis.
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Chiusura estiva.
AMBASCATORI (Tel. 481.570)
Benditi a Orgoglio, di V. De Seta.
ARALDO (Tel. 250.156)
Per favore non incate le palme, con S. Mc Quinn.
ARIEL (Tel. 530.521)
La tragedia di Rio Bravo.
ASTOR (Tel. 622.0409)
Drakul il vendicatore. SM.

schermi e ribalte

OLIMPICO

Il braccato.
PARIOLI (Tel. 874.851)
Buonanotte avvocato, con J. Jones.
PORTUENSE (Tel. 552.345)
Chiusura estiva.
PRENESTE (Tel. 290.177)
Fascino criminale, con S. Prim.
REX (Tel. 864.165)
Handiti a Orgoglio, di V. De Seta.
RIALTO (Tel. 760.763)
«La commedia inglese»: Un colpo da otto, con J. Hawkins.
SAVOIA (Tel. 861.159)
Tutti pazzi in copertina.
SPLENDID (Tel. 622.3204)
L'ultimo preta del vampiro, con L. Rocco.
STADIUM
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy.
TIRRENO (Tel. 593.091)
Il cavaliere audace, con John Wayne.
TRIESTE (Tel. 810.003)
Palmino lupu crumiru.
ULISSE (Tel. 433.744)
La baia dei pirati.
VENTUROSO (Tel. 664.577)
Arrivano i Titani, con P. Armentariz.
VERBANO (Tel. 841.183)
Laura nuda, con M. Moll.
VITTORIA (Tel. 576.316)
All'armi siam fascisti!

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 430.212)
I covacchi, con E. Pardon.
ANIENE (Tel. 890.817)
Baldoria nel Carabli, con J. Montero.
APOLLO (Tel. 713.300)
Il ritorno di Jess il bandito.
AQUILA (Tel. 734.941)
Il tesoro di Vera Cruz, con R. Mitchell.
Lo stile che appassiona
«Cento al minuto» del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
SA = Sentimentale
SM = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
++++ = eccezionale
+++ = ottimo
++ = buono
+ = discreto
= mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ARENE

AURORA
Accatone, con F. Citti.
BOCCA
La scimitarra del saraceno.
BOCCELLA
Riposo.
BOSTON
Il bandito dell'Epilro, con Van Johnson.
CASTELLO
Narcia, con G. Moll.
RIPOSO (Tel. 643.222)
La città della paura, con Dick Powell.
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali.
SALA URBE
Riposo.
SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Riposo.
SALERNO
Riposo.
SAN FELICE
Riposo.
S. SIBIANA
Riposo.
S. SIBIANA (V.le Moroni 6)
Riposo.
SANT'IPPOLITO
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVERIO (Piazza Sauli)
Riposo.
SAVIO (Tel. 295.621)
Riposo.
SORGENTE (Tel. 211.742)
Riposo.
SILVER CINE (Tiburtino 13)
Riposo.
SULTANO (P.za Clemente XI)
Le 4 spade, con S. Pampiani.
TRIANGOLO (Tel. 780.302)
Buonanotte avvocato, con A. Sordi.
TUSOLI (Tel. 777.834)
Il cittadino dannato.
OTTAVIDA
Riposo.
PARADISO
Il moralista, con A. Sordi.
PLATINO
Drakul il vendicatore, con M. Boti.
SANT'IPPOLITO (Viale delle Province)
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVIO
Riposo.
SULTANO
Le 4 spade, con S. Cabot.
TIZIANO
Riposo.
TARANTO
Incantesimo, con K. Novak.
VIRTUS
Riposo.

1 FRIGORIFERO

in ogni casa da L. 2.000 al mese rata minima
BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - CGE - ZOPPAS - REX
KELVINATOR - IGNS - INDESIT ECC DA L. 39.000 IN POI
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE
m 10 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas
Lavastoviglie - Refrigeratore - Congelatore - Salsabagno - Microonde - Asciugabiancheria - Lavastoviglie - Radiatore
TELEVISORI sconti fino al 32% come sempre ai prezzi più bassi
RADIO SMIRE Via del Gambero, 16

Parrocchiali

BELLARMINO (Tel. 849.527)
Il sottomarino E-37 non si arrende, con A. Hughes.
COLOMBO (Tel. 823.803)
Il grande giorno.
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Chiamatemi Madame, con G. Sanders.
GUADALUPE (Monte Mario)
Canto del deserto.
ORIONE (Tel. 776.860)
Mezzogiorno di fida, con Jerry Lewis.
PILO X (Via Etruschi 38)
Narcia, con G. Moll.
RIPOSO (Tel. 643.222)
La città della paura, con Dick Powell.
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali.
SALA URBE
Riposo.
SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Riposo.
SALERNO
Riposo.
SAN FELICE
Riposo.
S. SIBIANA
Riposo.
S. SIBIANA (V.le Moroni 6)
Riposo.
SANT'IPPOLITO
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVERIO (Piazza Sauli)
Riposo.
SAVIO (Tel. 295.621)
Riposo.
SORGENTE (Tel. 211.742)
Riposo.
SILVER CINE (Tiburtino 13)
Riposo.
SULTANO (P.za Clemente XI)
Le 4 spade, con S. Pampiani.
TRIANGOLO (Tel. 780.302)
Buonanotte avvocato, con A. Sordi.
TUSOLI (Tel. 777.834)
Il cittadino dannato.
OTTAVIDA
Riposo.
PARADISO
Il moralista, con A. Sordi.
PLATINO
Drakul il vendicatore, con M. Boti.
SANT'IPPOLITO (Viale delle Province)
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVIO
Riposo.
SULTANO
Le 4 spade, con S. Cabot.
TIZIANO
Riposo.
TARANTO
Incantesimo, con K. Novak.
VIRTUS
Riposo.

ARENE

AURORA
Accatone, con F. Citti.
BOCCA
La scimitarra del saraceno.
BOCCELLA
Riposo.
BOSTON
Il bandito dell'Epilro, con Van Johnson.
CASTELLO
Narcia, con G. Moll.
RIPOSO (Tel. 643.222)
La città della paura, con Dick Powell.
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali.
SALA URBE
Riposo.
SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Riposo.
SALERNO
Riposo.
SAN FELICE
Riposo.
S. SIBIANA
Riposo.
S. SIBIANA (V.le Moroni 6)
Riposo.
SANT'IPPOLITO
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVERIO (Piazza Sauli)
Riposo.
SAVIO (Tel. 295.621)
Riposo.
SORGENTE (Tel. 211.742)
Riposo.
SILVER CINE (Tiburtino 13)
Riposo.
SULTANO (P.za Clemente XI)
Le 4 spade, con S. Pampiani.
TRIANGOLO (Tel. 780.302)
Buonanotte avvocato, con A. Sordi.
TUSOLI (Tel. 777.834)
Il cittadino dannato.
OTTAVIDA
Riposo.
PARADISO
Il moralista, con A. Sordi.
PLATINO
Drakul il vendicatore, con M. Boti.
SANT'IPPOLITO (Viale delle Province)
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVIO
Riposo.
SULTANO
Le 4 spade, con S. Cabot.
TIZIANO
Riposo.
TARANTO
Incantesimo, con K. Novak.
VIRTUS
Riposo.

FELIX

Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Cabot.
LUCCIOLA
Paris Blues, con P. Newman.
NUOVO
Duello al sole, con J. Jones.
NUOVO D. OLIMPIA
Riposo.
ORIONE
Mezzogiorno di fida, con Jerry Lewis.
OTTAVIDA
Riposo.
PARADISO
Il moralista, con A. Sordi.
PLATINO
Drakul il vendicatore, con M. Boti.
SANT'IPPOLITO (Viale delle Province)
Lo spartiro del Nilo, con S. Pampiani.
SAVIO
Riposo.
SULTANO
Le 4 spade, con S. Cabot.
TIZIANO
Riposo.
TARANTO
Incantesimo, con K. Novak.
VIRTUS
Riposo.

CINEMA CHE PRATICANO

OGGI LA RIDUZIONE AGIS-
ENAL, Adriacine, Arena Agis-
Enal, Ariene, America, Ariene,
Branco, Bristol, Cristallo,
Delle Rondi, Garden, Ionio,
Lecine, Niagara, Roma, Sala
Oriente, Platino, Ostense,
Piacenti, Primaporta, Plaza, Prin-
cipe, Rubino, Redella, Roma, Sala
Umberto, Salone Margherita, Sultano,
Smeraldo, Tuscio, Ulisse,
XXI Aprile, XXII Aprile, XXIII
Domiziano, Pirandello, Millimetro,
Ninfio di Villa Giulia, Villa
Aldobrandini, Goldoni.

Oggi in tutta Italia

La battaglia dei metallurgici

Due milioni di mezzadri

Nuovo contratto ai braccianti

La vittoria di Reggio Calabria

25 mila affittuari di Potenza rifiutano il pagamento del canone

Oggi due milioni di mezzadri scendono in sciopero per la riforma del «patto». A Potenza e in numerose altre province del Mezzogiorno l'Alleanza contadina ha chiesto ai fittavoli di sospendere ogni pagamento agli agrari assenti fino a che non saranno fissati nuovi canoni (si chiedono riduzioni del 50%). Gli scioperi braccianti si estendono e differenziano: scioperano oggi i braccianti sardi, per 48 ore, e una forte battaglia è iniziata nelle zone del frutteto dell'Emilia e della Campania.

La lotta contadina si sviluppa in modo articolato e vigoroso. In primo piano le questioni di struttura: in Toscana i mezzadri hanno già chiesto di entrare in possesso di almeno 100 mila ettari di terra, tramite lotte di proprietari e alle prefetture. Ad Arezzo la cooperativa di Farneta ha ottenuto la formazione della Commissione provinciale per l'esproprio delle terre incoltivate, in base alla legge Gallo-Segni, e numerosi comuni già si orientano a utilizzare tutti gli strumenti legislativi già esistenti per agire in due direzioni: assistere e finanziare le cooperative dei contadini e i loro programmi; espropriare e avviare alla riconversione tutti i poderi che, abbandonati dai mezzadri, la proprietà assenteista trasforma in presoli improduttivi.

Per le forze politiche democratiche — che vanno dal Partito comunista a larga parte della DC — nelle regioni mezzadriche, la scelta è già fatta. Si veda l'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, approvato con voto unanime: «non un democristiano esprima la solidarietà ai mezzadri in lotta si fanno voti affinché, costituito l'Ente regionale, venga affidata agli enti regionali la programmazione nell'agricoltura per riorganizzare l'agricoltura con facoltà di esproprio; che siano destinati fondi sufficienti per i mutui quinquennali con interesse 1% destinati all'acquisto della terra; che siano emanate nuove norme di blocco delle disdette e per garantire fin da ora la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda; che siano portate le pensioni contadine a 15 mila lire».

La partecipazione di larga parte della DC, nelle regioni mezzadriche, alla lotta per la riforma delle strutture agricole è una condizione perché questo partito possa mantenere i suoi contatti non solo con i contadini, ma anche con la maggior parte della popolazione delle città.

REGGIO CALABRIA, 19. Gli agrari della provincia di Reggio Calabria — come abbiamo informato mercoledì — sono stati piegati dallo sciopero effettuato dai braccianti e dalle lavoratrici dei cantieri, in centri della piana di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Il nuovo accordo stabilisce paghe giornaliere che superano di molto quelle previste dal contratto firmato separatamente dalla CISL (che a Reggio non aveva aderito allo sciopero). Oltre ai considerevoli aumenti salariali (416 lire in più al giorno per i lavoratori comuni, 424 per quelli qualificati e 536 per gli specialisti) è stata conquistata per la prima volta una definizione delle qualifiche per i lavoratori della terra. Le loro paghe non saranno più stabilite dall'arbitrio del proprietario, ma dovranno essere corrisposte secondo l'accordo che definisce i lavoratori «specializzati». I potatori, falciatori, raschiatori, frantoi, mungitori, irrigatori, irroratori, carrettieri, seminatori, tagliatori e abbattitori, piantatori, lavoratori specializzati e riuniti della vittoria.

Le tariffe giornaliere per otto ore di lavoro valgono per la mano d'opera maschile: 1420 per i lavoratori comuni, 1600 per i qualificati, 1800 per gli specialisti.

I lavoratori hanno dato vita a manifestazioni di entusiasmo in tutta la Piana di Gioia Tauro: comizi, cortei, assemblee, hanno polarizzato i risultati della vittoria che — dopo undici anni dalla firma di un contratto che aveva spinto all'abbandono dei campi decine di migliaia di lavoratori — apre oggi nuove e più favorevoli prospettive all'azione sindacale per la definizione completa del contratto di lavoro.

L'impulso vigoroso di queste giornate di lotta, il contenuto qualificato delle rivendicazioni (legate non solo alle questioni specifiche della categoria ma alla conquista di un maggior potere ai lavoratori ed al sindacato) hanno consentito uno sviluppo vasto ed unitario del movimento contadino.

(Nella foto: lavoratori e cittadini festanti alla notizia dell'accordo).



Minatori sardi

Successo operaio alla FIAT-Antas

Il monopolio migliora le paghe

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

La lotta dei minatori della FIAT di Antas si è chiusa con due significativi successi: per la prima volta la direzione aziendale è stata costretta alla trattativa; le fondamentali richieste operaie sono state accolte.

Tenuto conto della situazione tecnica-organizzativa dell'azienda, l'accordo stipulato dopo quattro mesi di agitazioni e 12 giorni di occupazione dei cantieri, prevede questi miglioramenti:

1) A partire dal 1. luglio le paghe orarie sono aumentate di 20 lire, cumulabili con i miglioramenti economici derivanti dal prossimo rinnovo del contratto per l'industria mineraria.

2) L'azienda sinuncia a chiedere rimborsi al personale per l'utilizzazione dei servizi automobilistici speciale Flumini-Antas.

3) Allo scopo di promuovere un «ridimensionamento» organico del personale, ora esuberante, alle possibilità produttive della miniera, l'azienda corrisponderà agli operai dimissionari entro il 30 settembre un'indennità supplementare di 150 mila lire.

4) L'azienda si impegna a dare la precedenza nelle assunzioni nei propri stabilimenti in Piemonte ai dimissionari delle miniere sarde che intendono trasferirsi nel Nord e che siano riconosciuti idonei.

5) A vertenza conclusa verrà corrisposto entro il mese un importo «una tantum» di 15 mila lire.

I dirigenti della CGIL e della CISL hanno illustrato i termini dell'accordo nel corso di una affollata assemblea. La vittoriosa battaglia alla FIAT-Antas è stata salutata con entusiasmo dalle popolazioni dell'Iglesiente, anche perché segna la ripresa su vasta scala delle lotte in atto in tutto il Mezzogiorno.

L'azione scioperista è tanto più grave quando si pensi che il gruppo Lanerossi, essendo stato assorbito dall'ENI, è diventato azienda a partecipazione statale. Le richieste erano: riconoscimento dei diritti del sindacato nell'azienda; riduzione a 40 ore settimanali, con parità di salario.

La scelta non riguarda più, inoltre, le sole regioni mezzadriche. Nel Mezzogiorno cresce un movimento finalizzato unitario, forte e deciso fra i contadini affittuari, compartecipanti e assegnatari. Per comparire e assegnatari, la lotta si scontra contro la pregiudiziale degli agrari a daro concretezza all'impegno di trattativa strappata alle settimane scorse in Puglia, Lucania e Calabria. Per i fitti, mentre a Bari è stato preso impegno a concedere subito la Commissione per l'equo canone, a Potenza l'Alleanza contadina ha dovuto invitare i 25 mila affittuari della provincia a sospendere ogni pagamento per costringere il Prefetto a fare altrettanto.

I medici ospedalieri romani hanno deciso di effettuare ugualmente lo sciopero e ieri non si sono presentati negli ospedali, assicurando solo la assistenza urgente in base alle disposizioni già emanate. Da ieri anche negli ospedali di Messina i medici hanno iniziato lo sciopero. Il segretario dell'Associazione medici ospedalieri romani, dott. Gentile, ha così spiegato la decisione presa dopo la sospensione dello sciopero nazionale: «Non siamo soddisfatti delle promesse dilatorie del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Delle Fave. Fatti ieri sera a Palazzo Chigi. Fedele alle delibere della nostra Associazione — ha proseguito il dirigente degli ospedalieri romani — la deciso di mantenere lo sciopero dei medici degli Ospedali Riuniti di Roma per i giorni che vanno dal 18 al 21 luglio. E ciò in attesa che il governo, nella persona del presidente del Consiglio, dia le più ampie assicurazioni per la soluzione dei problemi dei sanitari».

Del resto anche il ministro Jervolino, ha contraddetto l'impegno del sottosegretario Delle Fave affermando che non è suo intendimento presentare disegni di legge stralcio, in quanto questa pochezza è della commissione parlamentare. Il ministro si è riservato solo di presentare emendamenti. Si ricomincia dunque tutto d'accapo?

Lo sciopero si è svolto in generale nelle forme già fissate in precedenza: è stato sospeso il lavoro inerente il carteggio mutualistico, in ogni corsia degli ospedali romani la assistenza ai malati è stata assicurata dai primari o dai loro aiuti e da un solo assistente. Così nelle sale di chirurgia; sui tavoli operatori sono stati portati solo i materiali urgenti e a nessuno di essi è mancata l'assistenza. I medici anestesisti vigilavano uno per ogni sala operatoria mentre gli altri loro colleghi erano pronti ad intervenire in caso di necessità. Gli ambulatori degli Ospedali Riuniti di Roma sono rimasti chiusi e rimarranno chiusi negli altri tre giorni dello sciopero.

La decisione dei medici ospedalieri romani sottolinea la gravità della situazione. La sintesi è il fatto che hanno determinato sono i seguenti. La commissione igiene e sanità della Camera sta discutendo un progetto di legge preparato dall'allora ministro Giardina che non è assolutamente soddisfacente per la soluzione della crisi ospedaliera (mancano decine di migliaia di posti letto) né per assicurare ai medici ospedalieri la stabilità nel loro impiego, e una giusta remunerazione (attualmente percepiscono dalle 30 alle 60 mila lire mensili).

Era stata promessa dal governo una legge stralcio che venisse incontro alle necessità dei sanitari che prestano la loro opera negli ospedali, ma questa promessa è rimasta sulla carta. Non solo: è stato costituito un comitato parlamentare che sta discutendo la legge stralcio in base al progetto Giardina. Proprio l'altro ieri, due deputati comunisti che fanno parte di tale comitato — i compagni on. Li Angelini e Orazio Arbergh — hanno interrotto la loro partecipazione a tale comitato denunciando la inabilità dei suoi lavori. Con questo atto il PCI ha di nuovo sottolineato la necessità di una legge stralcio che accolga pienamente le rivendicazioni. La assicurazione del governo che all'ultimo momento è valsa a non far effettuare lo sciopero nazionale non ha chiuso il problema, come è dimostrato dalla decisione presa dai medici romani. Non solo: fino a che la discussione parlamentare si svolge sulla base del progetto Giardina non si ha nessuna garanzia di soluzione organica e giusta del problema ospedaliero sia nell'aspetto delle attrezzature che per quanto riguarda i gravi ed indilazionabili problemi dei sanitari.

Montecitorio

Dichiarazioni di Bo sui rapporti ENI-Gulf Oil

Nei primi mesi di quest'anno, mentre la Commissione industria dell'Assemblea regionale siciliana stava studiando l'opportunità di revocare alla Gulf Italia, per gravi inadempimenti, la concessione dell'importante giacimento di Ragusa, l'ENI fece conoscere, per via ufficiale, che in ogni caso non sarebbe subentrato alla società del cartello, per non turbare i propri rapporti con il potente gruppo monopolistico. Tale dichiarazione è chiamata l'«atto della disillusione».

Il compagno Failla ha replicato che proprio la comunicazione negativa, fatta per via ufficiale dall'ENI, fu tra i motivi principali che determinarono l'Assemblea siciliana a soprassedere all'esame dei provvedimenti relativi alla revoca della concessione. «Dobbiamo precisare che l'ENI avrebbe potuto subentrare al precedente concessionario solo dopo che il rapporto tra l'Ente regionale e la Gulf fosse stato risolto. Peraltro, per quanto è di mia conoscenza, l'Ente regionale non ha potuto revocare la concessione per motivi che non hanno nulla a che vedere con presunti rifiuti dell'azienda di Stato.

FIOM: la vertenza ad un punto critico

Negativo l'incontro con la Confindustria, mentre l'Intersind viene meno agli impegni e chiede inoltre che i sindacati riducano preliminarmente le rivendicazioni

La FIOM aprirà una nuova consultazione fra i 1.200.000 metallurgici, particolarmente fra quelli delle aziende IRI ed ENI, per reagire al perdurante atteggiamento negativo della Confindustria ed alla posizione assunta dalla Intersind e dalla ASAP. La ferma decisione è stata presa dall'esecutivo del sindacato di classe dopo che mercoledì e ieri i rappresentanti dell'azienda a partecipazione statale, venendo, meno all'impegno assunto di fronte a tutti i sindacati, si sono rifiutati di fornire una risposta sul complesso delle rivendicazioni contrattuali.

Dopo settimane di silenzio le delegazioni Intersind ed ASAP hanno dichiarato che

le richieste dei lavoratori non costituiscono una base di discussione, che i sindacati debbono quindi ridurre in via preliminare e che i benefici derivanti dagli accordi conquistati in aziende e settori IRI-ENI andranno assorbiti.

La FIOM ha energicamente respinto questa posizione imprenditoriale, esprimendo la propria indignata protesta verso un «comportamento» i cui intenti dilatori sono stati anche troppo evidenti. A questo punto occorre considerare — afferma la FIOM con forza — la possibilità o meno di un proseguimento di queste trattative, che rischiano di deludere interamente le legittime attese dei lavoratori.

Preso atto che gli altri sindacati sono disposti a proseguire le trattative malgrado l'atteggiamento dell'Intersind, la delegazione FIOM ha deciso di partecipare anch'essa agli ulteriori sviluppi della discussione, preoccupata di salvaguardare l'unità della trattativa e di tutelare l'interesse dei lavoratori.

La trattativa è quindi iniziata sui cotanti e sulle varie forme d'intervento. Non dimeno, la FIOM ritiene — nota l'esecutivo — che i lavoratori delle aziende a partecipazione statale e tutti i metallurgici debbano a questo punto esprimere la loro ferma volontà di far cessare le manovre dilatorie ed i rinvii imprenditoriali, che costituiscono un deliberato rifiuto di prendere in seria considerazione le inderogabili esigenze dei lavoratori. La FIOM ha pertanto invitato le proprie organizzazioni provinciali a convocare da oggi grandi assemblee territoriali e di fabbrica.

Ieri, intanto, anche l'intercontro esplorativo con la Confindustria non ha portato ad alcun fatto nuovo, malgrado sia stato deciso di proseguire la discussione oggi. In un suo documento diramato mercoledì, l'esecutivo FIOM sottolineava giustamente di fronte a tutti i metallurgici come la vertenza contrattuale fosse giunta ormai ad un punto cruciale, che richiede il massimo di chiarezza e di fermezza nell'orientamento dei sindacati. Tale richiamo si dimostra particolarmente indispensabile, dopo l'esito degli incontri con l'Intersind e con la Confindustria. Con le aziende private, ad esempio, non esistono ancora elementi che facciano prevedere un sostanziale miglioramento della posizione negativa circa la legittimazione della contrattazione articolata integrativa, cioè della negoziazione sindacale dei principali aspetti del rapporto di lavoro nella fabbrica e nel settore.

L'esecutivo FIOM, in questa situazione, denunciava i tentativi più pressanti della destra economica — e della stampa ad essa collegata — per condizionare il proseguimento della lotta contrattuale dei metallurgici e per interferire sulle decisioni dei sindacati. La FIOM ritiene pertanto — afferma il documento — che mai come in questo momento i lavoratori devono difendere gelosamente l'autonomia del sindacato da ogni condizionamento esterno e che tutte le organizzazioni sindacali debbano giungere nei prossimi giorni ad un pronunciamento sugli sviluppi della vertenza contrattuale dei metallurgici, che fughi nella certezza ogni elemento di incertezza.

Infine, la FIOM ha dichiarato che se entro la settimana non si verificheranno mutamenti veramente qualificativi nell'atteggiamento de-

E' iniziato mercoledì

Sciopero a Roma dei medici ospedalieri

«Le promesse del governo sono insufficienti»

I medici ospedalieri romani hanno deciso di effettuare ugualmente lo sciopero e ieri non si sono presentati negli ospedali, assicurando solo la assistenza urgente in base alle disposizioni già emanate. Da ieri anche negli ospedali di Messina i medici hanno iniziato lo sciopero. Il segretario dell'Associazione medici ospedalieri romani, dott. Gentile, ha così spiegato la decisione presa dopo la sospensione dello sciopero nazionale: «Non siamo soddisfatti delle promesse dilatorie del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Delle Fave. Fatti ieri sera a Palazzo Chigi. Fedele alle delibere della nostra Associazione — ha proseguito il dirigente degli ospedalieri romani — la deciso di mantenere lo sciopero dei medici degli Ospedali Riuniti di Roma per i giorni che vanno dal 18 al 21 luglio. E ciò in attesa che il governo, nella persona del presidente del Consiglio, dia le più ampie assicurazioni per la soluzione dei problemi dei sanitari».

Del resto anche il ministro Jervolino, ha contraddetto l'impegno del sottosegretario Delle Fave affermando che non è suo intendimento presentare disegni di legge stralcio, in quanto questa pochezza è della commissione parlamentare. Il ministro si è riservato solo di presentare emendamenti. Si ricomincia dunque tutto d'accapo?

Lo sciopero si è svolto in generale nelle forme già fissate in precedenza: è stato sospeso il lavoro inerente il carteggio mutualistico, in ogni corsia degli ospedali romani la assistenza ai malati è stata assicurata dai primari o dai loro aiuti e da un solo assistente. Così nelle sale di chirurgia; sui tavoli operatori sono stati portati solo i materiali urgenti e a nessuno di essi è mancata l'assistenza. I medici anestesisti vigilavano uno per ogni sala operatoria mentre gli altri loro colleghi erano pronti ad intervenire in caso di necessità. Gli ambulatori degli Ospedali Riuniti di Roma sono rimasti chiusi e rimarranno chiusi negli altri tre giorni dello sciopero.

La decisione dei medici ospedalieri romani sottolinea la gravità della situazione. La sintesi è il fatto che hanno determinato sono i seguenti. La commissione igiene e sanità della Camera sta discutendo un progetto di legge preparato dall'allora ministro Giardina che non è assolutamente soddisfacente per la soluzione della crisi ospedaliera (mancano decine di migliaia di posti letto) né per assicurare ai medici ospedalieri la stabilità nel loro impiego, e una giusta remunerazione (attualmente percepiscono dalle 30 alle 60 mila lire mensili).

Era stata promessa dal governo una legge stralcio che venisse incontro alle necessità dei sanitari che prestano la loro opera negli ospedali, ma questa promessa è rimasta sulla carta. Non solo: è stato costituito un comitato parlamentare che sta discutendo la legge stralcio in base al progetto Giardina. Proprio l'altro ieri, due deputati comunisti che fanno parte di tale comitato — i compagni on. Li Angelini e Orazio Arbergh — hanno interrotto la loro partecipazione a tale comitato denunciando la inabilità dei suoi lavori. Con questo atto il PCI ha di nuovo sottolineato la necessità di una legge stralcio che accolga pienamente le rivendicazioni. La assicurazione del governo che all'ultimo momento è valsa a non far effettuare lo sciopero nazionale non ha chiuso il problema, come è dimostrato dalla decisione presa dai medici romani. Non solo: fino a che la discussione parlamentare si svolge sulla base del progetto Giardina non si ha nessuna garanzia di soluzione or-

Iniziativa CGIL per i porti toscani

LIVORNO, 19.

I porti della Toscana e la loro situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti alle necessità dei traffici con provvedimenti urgenti e sistematici; 2) adeguare la viabilità della regione alla maggiore centralità industriale, commerciale, turistica e rispettivi porti marittimi.

La situazione in rapporto alle crescenti esigenze dei traffici portuali, nel quadro dello sviluppo economico della regione, sono stati oggetto di esame da parte della segreteria regionale della CGIL. Da tale esame sono emersi due fondamentali esigenze: 1) di attrezzare i porti

Ginevra

lunedì la firma dell'accordo di pace per il Laos

I ministri degli Esteri discuteranno anche di Berlino e del disarmo

GINEVRA, 19. Il trattato di pace e di neutralità del Laos verrà solennemente sottoscritto lunedì prossimo dai ministri degli Esteri dei quattordici paesi partecipanti alla conferenza che ha avuto, appunto, per oggetto, la liquidazione dell'intervento armato e della guerra civile nel piccolo reame indocinese.

Il documento, frutto di oltre un anno di lavoro, è stato approvato nella sua forma definitiva dal capidelegazione dei quattordici paesi, tra i quali sono gli Stati Uniti, l'URSS, la Cina popolare, la Gran Bretagna, la Francia e i paesi asiatici interessati. Sabato, esso sarà ratificato dalla conferenza in seduta plenaria.

In base al trattato, il governo laotiano si impegna a rimanere rigorosamente neutrale e a rifiutare l'uso del suo territorio per la forza armata di qualsiasi paese straniero. A loro volta, le grandi potenze riconoscono la sovranità e l'indipendenza del Laos e il suo desiderio di rimanere fuori da ogni alleanza militare, compresa la SEATO. Tutto il personale militare straniero dovrà lasciare il Laos entro settantacinque giorni, sotto il controllo di un apposita commissione. Di quest'ultima fanno parte l'India, la Polonia e il Canada. Alla firma, gli Stati Uniti saranno rappresentati dal segretario di Stato, Rusk, e l'URSS, con tutta probabilità da Gromiko. I due ministri coglieranno l'occasione per scambi di vedute anche su altri problemi, e, in primo luogo, su quello di Berlino.

In proposito, gli ultimi sviluppi sono, come è noto, il superamento di Krusiov per una sostituzione delle truppe d'occupazione delle grandi potenze con truppe dei piccoli paesi nell'ex-capitale del Terzo Reich, e l'invito alla Casa Bianca tra Kennedy e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin. Secondo indiscrezioni di fonte americana, tale colloquio non avrebbe consentito tuttavia di realizzare alcun progresso, avendo Kennedy tenuto a sottolineare che gli Stati Uniti escludono la possibilità di negoziare la fine dell'occupazione militare. Nello stesso tempo, Krusiov avrebbe dato prova della sua buona volontà astenendosi da qualsiasi iniziativa.

A Ginevra sono proseguiti oggi anche i lavori della conferenza dei diciassette sul disarmo.

In questa sede, il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, è intervenuto per sollecitare misure concrete contro la diffusione delle armi nucleari. L'URSS, ha detto Zorin, si è già dichiarata pronta ad assumersi l'impegno di non consegnare armi nucleari, o informazioni atte ad avviare una produzione di tali armi, ai paesi che non ne sono in possesso. La reazione di Dean al suggerimento di Zorin è consistita in un'aspra difesa di ufficio dei militaristi di Bonn, contro i quali, a suo dire, non bisognerebbe muovere attacchi se non si vuole «cancellare» l'atmosfera della conferenza. Il delegato americano ha poi proposto misure intese a ridurre i rischi di guerra per attacco di sorpresa: scambio di informazioni preventive sui movimenti delle truppe, creazione di «posti di osservazione», scambio di missioni militari, creazione di comunicazioni dirette tra i capi di governo e l'ONU.

Proteste in India: 200 feriti 5000 arresti

MADRAS, 19. — Oltre 200 feriti e circa 5.000 arresti: costituiscono il bilancio di una manifestazione organizzata oggi nello Stato indiano di Madras dal partito d'opposizione Dravida Munnetra Kazagam, per protestare contro l'incapacità del governo di mantenere la stabilità dei prezzi dei generi alimentari.

Racconta la sua avventura



WASHINGTON — Bob White (a destra nella foto) il pilota dell'X-15 che ha toccato la quota di 93 km. spiega ai giornalisti la sua eccezionale impresa, durante la conferenza stampa tenuta ieri alla presenza di Kennedy.

Martedì l'esplosione spaziale americana

WASHINGTON, 19. È stato annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti procederanno martedì prossimo a un'altra esplosione nucleare ad alta quota. Lo esperimento avverrà nei pressi dell'isola Johnston. L'ordigno, secondo il comunicato, di potenza inferiore a un megatone, sarà fatto esplodere a varie decine di chilometri d'altitudine. Nella misera in cui il tempo e le condizioni tecniche lo permetteranno, proseguirà il comunicato — l'esplosione avverrà fra le 22 (ora locale) di lunedì 23 luglio e le 3 di martedì 24 luglio, corrispondenti alle 9 e alle 13 di martedì 24 ora italiana. Il comunicato precisa che si tratterà di una ripetizione dell'esperimento tentato il 3 giugno scorso, e che non riuscì per un difetto nel sistema di controllo. Come si ricorderà, il razzo venne distrutto in volo e l'ordigno nucleare finì in fondo all'Oceano.

Dunque gli Stati Uniti non rinunciano a proseguire i loro esperimenti nonostante la ripresa delle trattative a Ginevra. Non solo ma secondo dichiarazioni fatte oggi a Washington da funzionari del dipartimento della difesa l'attuale serie di esplosioni nucleari verrebbe prolungata di circa un mese rispetto al previsto. Nell'annuncio della ripresa degli esperimenti americani, dato il 2 marzo scorso, Kennedy aveva indicato che la serie sarebbe durata al massimo tre mesi, iniziata il 25 aprile, e che avrebbe dovuto terminare al più tardi tra sei giorni. Invece, come si è detto, essa verrà prolungata con tutte le conseguenze politiche che ne deriveranno per i negoziati di Ginevra.

Ponti dell'esercito hanno confermato notizie di stampa secondo cui l'esercito americano progetterebbe di sperimentare missili privi di carica esplosiva su aree popolate del territorio degli Stati Uniti, ritenendo il deserto del Nuovo Messico troppo poco ampio per esperimenti coi nuovi tipi di razzi. I razzi usati sarebbero del tipo « Pershing ». « Sergeant », con una gittata di circa 500 km. Gli esperimenti cominceranno verso la metà del prossimo anno.

Un missile antimissile dell'esercito americano ha intercettato oggi per la prima volta nei cieli del Pacifico l'ogiva di un missile balistico intercontinentale della « Air force ». L'annuncio dell'avvenimento è stato dato dal sottosegretario per la difesa Arthur Sylvester, e commentato dal ministro della difesa Robert Mc Namara.

Londra

Negata la libertà a Robert Soblen

Londra, 19. — L'alta corte di Londra ha negato la libertà al dott. Robert Soblen, lo scienziato americano condannato all'ergastolo negli Stati Uniti sotto l'accusa di spionaggio. I decreti di Soblen hanno subito interposto appello. Come si sa, Robert Soblen era riuscito a fuggire dall'America su un aereo diretto a Tel Aviv, ma le autorità israeliane lo avevano ricattato subito su un altro aereo, che lo aveva portato a New York, per riconsegnarlo nelle mani delle autorità americane. Soblen allora, mentre l'appello veniva ascoltato, ha risposto al memoriale di Soblen (che Soblen non è mai stato concesso il diritto di difendersi in Inghilterra) il suo ricatto in ospedale, infatti, fu dovuto solo al sopravvenire di una situazione di emergenza, e permise il suo ricovero in

una clinica londinese. Ieri lo scienziato era stato simulato. « Sono ammalato di leucemia », egli ha detto. E voleva fermarsi in Inghilterra per finire in pace i miei giorni. L'alta corte di Londra, oggi, avvocati di Soblen si erano rivolti per ottenere la concessione dell'« habeas corpus » per lo scienziato, ha risposto questa richiesta: di conseguenza le autorità inglesi potranno ora inviare Soblen negli Stati Uniti, con un altro esperimento, per riconsegnarlo nelle mani delle autorità americane. Soblen allora, mentre l'appello veniva ascoltato, ha risposto al memoriale di Soblen (che Soblen non è mai stato concesso il diritto di difendersi in Inghilterra) il suo ricatto in ospedale, infatti, fu dovuto solo al sopravvenire di una situazione di emergenza, e permise il suo ricovero in

Perù

Forse sciopero generale contro i generali del putsch



LIMA — Poliziotti peruviani caricano con i lunghi manganelli i dimostranti di Lima che protestano contro i generali del colpo di Stato.

LIMA, 19. La giunta militare che ha preso il potere nel Perù all'alba del 18 luglio dopo avere catturato e deportato il presidente Manuel Prado si trova a dovere affrontare le prime serie difficoltà. Una serie di dimostrazioni studentesche si vanno susseguendo in tutto il paese, particolarmente nella capitale, contro i generali del colpo di Stato. L'organizzazione centrale sindacale che controlla il partito APRA (vincitore delle recenti elezioni che stanno all'origine del colpo di Stato) ha contemporaneamente annunciato che forse si arriverà a uno sciopero generale per il ritorno della legalità costituzionale nel Paese. Lo sciopero potrebbe essere indetto domani. Infine la giunta dei generali capeggiata dal generale Perez Godoy, è isolata in tutta l'America Latina. Seguendo l'esempio di Washington che ha sospeso le relazioni diplomatiche con il Perù, anche numerosi altri paesi fedeli alla linea kennediana hanno interrotto i rapporti con Lima. L'opposizione del governo statunitense alla giunta deriva dal fatto che l'amministrazione democratica di Washington, impegnata nel piano di « alleanza per il progresso » varato a Punta del Este, conta in Perù, come negli altri paesi, su una direzione che abbia almeno una formale validità democratica. La giunta dei generali è invece palesemente incline alla maggioranza della popolazione e rappresenta interessi di oligarchie economiche ristrette, peruviane e nordamericane.

Il colpo di Stato dei generali è stato condotto finora senza spargimento di sangue. Esso è scattato alle ore 3.30 locali (ore 9.30 italiane) di mercoledì. I militari hanno attaccato la residenza del presidente Manuel Prado, il quale è stato arrestato e tradotto in detenzione nell'isola di San Lorenzo sul Pacifico, al largo del Porto di Callao. Una colonna di 50 carri armati è giunta sulla piazza dove sorgevano il Parlamento e il palazzo presidenziale. E lì ha accerchiato entrambi; i militari hanno ordinato a tutti coloro che si trovavano all'interno di uscire immediatamente, oppure i due edifici sarebbero stati bombardati. Un ufficiale con scorta si è recato al cancello principale del Palazzo Pizarro, sede del capo dello Stato, chiedendo di conferire col presidente Manuel Prado. Nel frattempo, a scopo intimidatorio un carro armato abbatteva un cancello dell'edificio. Alle quattro precise (ora locale), Prado usciva dal palazzo insieme a molti suoi collaboratori. Tutti cantavano l'inno nazionale del Perù. Tutti venivano subito tratti in arresto. Manuel Prado immediatamente spedito all'isola di San Lorenzo. Voci successive indicavano però che Prado non è ancora stato fatto scendere dalla corazzata Gran sulla quale è detenuto.

Poco prima del suo arresto, evidentemente ormai consapevole che il colpo di Stato ci sarebbe stato, Prado rivolgeva al popolo un messaggio in cui egli ha condannato la prova di forza « annunciata dai militari ». Un gruppo di capi dell'esercito — ha detto Prado — prendendo a pretesto alcune irregolarità senza importanza, inevitabili in simili operazioni elettorali ha deciso con un atto di forza di sostituirsi all'autorità legittima, annullando così di fatto le elezioni alle quali avevano preso parte oltre due milioni di peruviani. Tali elezioni erano state vinte da Victor Raul Haya de la Torre candidato dell'APRA. Dato che De la Torre non aveva ottenuto il terzo dei voti ma soltanto una maggioranza semplice, la sua elezione avrebbe dovuto essere ratificata dal Parlamento dove il partito APRA non dispone della maggioranza assoluta. I militari, in queste circostanze, avversi alla linea di De la Torre non tanto per contrasti ideologici quanto per poter affermare il proprio dominio sul paese avevano chiesto le dimissioni del vincitore parziale delle elezioni.

Novikov rappresenterà l'URSS nel COMECON

MOSCA, 19. (a.p.) — L'ex-presidente dell'ufficio della pianificazione (Gosplan), Novikov, sostituito in questa carica dal ministro Dinskiz, è stato nominato rappresentante dell'Unione Sovietica in seno al Consiglio di cooperazione economica tra i paesi socialisti (Comecon) e nel comitato esecutivo dello stesso organismo. La nomina di Novikov a questo incarico, tenendo conto delle importanti decisioni dell'ultima sessione del Consiglio tenutasi qualche tempo fa a Mosca, è una prova del desiderio dell'Unione Sovietica di aumentare l'efficacia del Consiglio nella elaborazione della pianificazione economica concertata tra i paesi socialisti. Novikov è stato anche nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri; egli era già vice-presidente del Gosplan e in passato aveva diretto la costruzione di importanti imprese industriali nell'Unione Sovietica e all'estero.

Algeria

Soluzione di compromesso dei militari?

I terroristi dell'O.A.S. hanno fatto ieri la loro ricomparsa ad Orano con attentati e raffiche

ALGERI, 19. L'OAS ha fatto la sua ricomparsa a Orano: gruppi di terroristi hanno percorso, a bordo di auto, le principali arterie della città, sparando raffiche di mitra contro militari arabi. Vi sarebbero stati numerosi feriti. Si ignorano le reazioni degli algerini.

Dopo una sospensione di 24 ore, che è servita a consultare i due gruppi antagonisti, i capi militari hanno ripreso la loro riunione (che, secondo certe fonti, dovrebbe concludersi domani), dedicata alla ricerca di un compromesso capace di risolvere la crisi algerina. Nulla è trapelato circa i risultati sinora raggiunti. Secondo certi osservatori un accordo sarebbe intervenuto a proposito della composizione dell'ufficio politico del FLN, cui spetterebbe l'incarico di preparare le elezioni. Alcuni, però, non escludono che l'ALN si proclami la sola rappresentante dell'unità nazionale e i suoi capi assumano la responsabilità degli affari politici fino alla prossima elezione. Lo svolgimento delle quali è stato confermato per il 12 agosto (la Costituente sarà composta di 196 seggi di cui 16 riservate agli europei). La cosa però appare poco probabile.

Intanto hanno fatto una certa sensazione le dichiarazioni rilasciate dall'ex ministro Khider e da Ferhat Abbas. Il primo, secondo un giornale americano, avrebbe detto che il gruppo di Ben Bella è pronto ad accettare le decisioni che scaturiranno dalla riunione dei capi wilaya le quali dovranno essere approvate dal Consiglio della rivoluzione; ma se un accordo non sarà raggiunto il gruppo si assumerà le sue responsabilità. Tra queste, vi sarebbe la convocazione unilaterale a Tlemcen del Consiglio nazionale della rivoluzione.

Quanto a Ferhat Abbas, dopo aver dichiarato di essersi schierato a fianco di Ben Bella perché Ben Bella è dalla parte della legalità e di essere d'accordo per la creazione di uno Stato socialista, egli ha detto di non condividere la posizione del

vice primo ministro a proposito del carattere che deve assumere la democrazia algerina: a partito unico o pluripartitico. Ferhat Abbas si è schierato per quest'ultima soluzione.

Abbas si è anche detto convinto che la riunione dei capi della wilaya si concluderà con risultati positivi e che, allora, « tutto sarà chiaro ».

Infine sono giunti a Tlemcen i ministri degli Esteri della Guinea, Bamba Bissum, e del Mali, Louis Lanza. Come è noto, i due ministri stanno compiendo una missione di buona volontà in Algeria a nome del gruppo dei paesi di Casablanca. Ad Algeri hanno avuto colloqui con Ben Khedid e altri esponenti del GPRA. A Tlemcen si sono incontrati con Ben Bella e Ferhat Abbas. Secondo notizie non confermate movimenti di truppe fedeli a Ben Bella sarebbero in corso verso il sud del paese per stabilire un collegamento diretto tra le unità ricentrate dal Marocco e i reparti provenienti dalla Tunisia.

Iran

Nuovo premier

TEHERAN, 19. Crisi di governo in Iran. Il primo ministro Ali Amiri ha rassegnato le dimissioni e lo scia ha incaricato Mohammad Alam, già ministro nella compagine di Amiri, di formare il nuovo governo. Le cause delle dimissioni vanno ricercate nella grave crisi economica e finanziaria che il paese sta attraversando e che Amiri non è riuscito a sanare dopo 14 mesi di governo.

In una conferenza stampa Amiri ha dato la colpa della crisi agli Stati Uniti, colpevoli di aver concesso al suo governo soltanto 30 milioni di dollari di aiuti ed altri 88 milioni come prestiti. In realtà, oltre alle ingenti spese per l'esercito e la polizia che il paese deve sopportare per il fatto di appartenere alle alleanze militari dell'Occidente, vi sarebbero falsificati i libri pagati dalle ferrovie in modo da poter pagare stipendi regolari a tremila persone che non lavoravano affatto.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 450.252, 450.253, 450.254, 450.255, 450.256, 450.257, 450.258, 450.259, 450.260, 450.261, 450.262, 450.263, 450.264, 450.265, 450.266, 450.267, 450.268, 450.269, 450.270, 450.271, 450.272, 450.273, 450.274, 450.275, 450.276, 450.277, 450.278, 450.279, 450.280, 450.281, 450.282, 450.283, 450.284, 450.285, 450.286, 450.287, 450.288, 450.289, 450.290, 450.291, 450.292, 450.293, 450.294, 450.295, 450.296, 450.297, 450.298, 450.299, 450.300, 450.301, 450.302, 450.303, 450.304, 450.305, 450.306, 450.307, 450.308, 450.309, 450.310, 450.311, 450.312, 450.313, 450.314, 450.315, 450.316, 450.317, 450.318, 450.319, 450.320, 450.321, 450.322, 450.323, 450.324, 450.325, 450.326, 450.327, 450.328, 450.329, 450.330, 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.949, 450.950, 450.951, 450.952, 450.953, 450.954, 450.955, 450.956, 450.957, 450.958, 450.959, 450.960, 450.961, 450.962, 450.963, 450.964, 450.965, 450.966, 450.967, 450.968, 450.969, 450.970, 450.971, 450.972, 450.973, 450.974, 450.